

# **RASSEGNA STAMPA**

**21 GENNAIO 2011**

**Confindustria Catania**

# Emma Marcegaglia: meno convegni più servizi «Cambio la Confindustria E dico sì alla partecipazione dei lavoratori agli utili»

di DARIO DI VICO

«A questo punto è venuta l'ora di riformare la Confindustria e dico sì alla partecipazione dei lavoratori agli utili». Emma Marcegaglia entra nel dibattito sul dopo Mirafiori. «Meno convegni e più forza ai territori. Nessuna intenzione di radere al suolo il sindacato». Il presidente di Confindustria continua: «Non penso solo di tagliare i costi ma di decidere che mestiere vogliamo fare in un prossimo futuro. E quali servizi possiamo offrire alle imprese». Per Emma Marcegaglia «rafforzare il ruolo delle unioni territoriali significa essere più vicini alle imprese. Sul territorio ci sono esperienze e realtà magnifiche». E poi: «Siamo già federalisti e vogliamo diventare iperfederalisti».

A PAGINA 13

«Non bisogna dimenticare che l'83% degli iscritti alla nostra associazione ha meno di 50 dipendenti»

**La svolta** | «Non penso solo di tagliare i costi ma di decidere che mestiere vogliamo fare in futuro. E quali servizi offrire alle imprese»

## Marcegaglia: rappresentanza e contratti, è ora di riformare la Confindustria

«Meno convegni, più forza ai territori. Nessuna intenzione di radere al suolo il sindacato»

«A questo punto è venuta l'ora di riformare la Confindustria». Emma Marcegaglia entra a piedi uniti nel dibattito sul dopo Mirafiori e annuncia i suoi propositi. «Già quando sono stata eletta avevo in testa l'obiettivo di rendere la confederazione più snella ed efficiente, poi la grande crisi ci ha costretto tutti a cambiare agenda e a tamponare l'emergenza. Ora che un po' di cose si sono assestate, non ha più senso indugiare. E quando dico "riformare la Confindustria" non penso solo di tagliare i costi ma di decidere che mestiere vogliamo fare in futuro. Qua-

le rappresentanza diamo alle imprese».

Uno dei nostri commentatori di maggior prestigio, Francesco Giavazzi, sostiene che la Confindustria andrebbe abolita e basta. In una società aperta non ha ragion d'essere.

«Non sono d'accordo. Persino il premier inglese, David Cameron, ha sentito il bisogno di parlare di Big Society, di chiedere più società meno Stato. E poi la Germania, di cui diciamo un gran bene, basa i suoi successi anche su una tradizione di forte protagonismo delle parti sociali. Le associazioni sono un punto di forza del nostro Paese, una ricchezza. Il bivio è un altro: le usiamo per costruire veti o per modernizzare il Paese? Per noi è buona la se-

conda».

Non tutte le imprese, però, sembrano pensarla così. Alcune proprio per modernizzare scelgono di uscire da Confindustria.



«Allora mi costringe a tirare fuori i dati. Quelli a cui fa cenno sono casi rarissimi. Dal dicembre 2007 le imprese associate sono aumentate del 10,9% e se lo calcoliamo in base ai dipendenti l'universo che si riconosce in noi è cresciuto del 13%. Non è vero, dunque, che la rappresentanza degli industriali si stia disgregando, tutt'altro. E per un motivo molto semplice: la crisi ha esaltato il nostro ruolo di rappresentanza e di tutela degli interessi d'impresa».

**Ma che vuol dire in concreto riformare la Confindustria?**

«Vuol dire rafforzare il ruolo delle unioni territoriali per essere più vicini alle imprese. Nel linguaggio mediatico quando si parla di Confindustria in molti pensano solo a Roma e ai nostri convegni, ma sul territorio ci sono esperienze e realtà magnifiche. Treviso ha messo su un servizio di consulenza finanziaria per aiutare le imprese nei rapporti con le banche, Bergamo ha ideato un piano di rilancio del tessile della Valle Seriana, Varese ha studiato un fondo per la capitalizzazione. E non continuo sono perché riempiremmo una pagina di giornale. Le dico, però, che già siamo federalisti e vogliamo diventare iperfederalisti».

**Più peso ai territori corrisponde a una dieta dimagrante per le strutture di Viale dell'Astronomia?**

«Guardi che il centro rappresenta solo il 7% dei nostri costi. E serve ad elaborare la visione, a fare lobby e a tenere alto un marchio che in Italia vuol dire società aperta e competenze. Da quando sono presidente ho ridotto i costi del centro del 18,7%, ma non ho problemi a dire che siamo ancora pletorici, che abbiamo troppe duplicazioni. Dobbiamo invece adottare uno schema che suona così "rappresentanza dappertutto, ma servizi aggregati"».

**Sa che non c'è stato presidente che non abbia detto di voler riformare l'associazione?**

«So anche che tutte le riforme di Confindustria partite dall'alto sono fallite, perciò io voglio costruirla a partire dai territori creando dal basso best practice, esperienze modello da emulare. Poi so che non c'è bisogno di un centro studi per ogni provincia e dove è possibile aggriheremo intese strutture. Nel Lazio stanno già facendo così, idem in Toscana tra Grosseto, Siena e Arezzo».

**Basta aggregare le strutture o bisogna anche cambiar passo? La crisi non spinge a cambiare anche le modalità della**

**rappresentanza?**

«Ai nostri associati dobbiamo dare una consulenza integrata che non sia solo sindacale, solo finanziaria o solo per l'export. Non dimentichi che l'83% delle aziende iscritte è sotto i 50 dipendenti. E noi dobbiamo essere promotori di iniziative che li riguardano, senza aspettare che cadano dal cielo. Le faccio due esempi, significativi. Gli istituti tecnici perché non ce li facciamo noi direttamente? E le reti di impresa, che oggi sono una ventina, perché non le moltiplichiamo in tempi stretti?».

**Senza Mirafiori e Marchionne, tutte queste idee sarebbero rimaste nel cassetto?**

«Non ho remore a dire che considero la vicenda Fiat uno stimolo al cambiamento ma le idee ce le avevamo già. Noi dobbiamo uscire da un vecchio schema fordista di fare rappresentanza, un format unico per tutti. In campo sindacale vuol dire aprire ai contratti aziendali, si fa rappresentanza quasi su misura ma non è affatto vero che scomparirà il contratto nazionale. L'83% delle Pmi lo vorrà ma in parallelo, noi abbiamo l'esigenza di cucire una contrattazione che calzi perfettamente all'organizzazione del lavoro, ai regimi di orario e alle specificità di mercato di ciascuna grande azienda. Si potrà obiettare che si tratta di un indirizzo ambizioso ma non è certo indirizzato a radere al suolo il sindacato. Non amo il Far West. Voglio adeguare la contrattazione al dopo crisi».

**Si sostiene da più parti che le multinazionali abbiano cancellato l'Italia dal loro radar. Per il Pd si parlava di un Papa straniero, nella Confindustria ci sarà mai un vicepresidente straniero espressione di una multinazionale?**

«In passato c'è stato Papadimitriou della Glaxo, ora c'è Recchi della General Electric. Ma al di là delle persone il nostro gruppo investitori esteri è vivacissimo e ci dà un contributo unico. Guarda l'Italia da fuori, ne sottolinea i peccati ma in qualche caso ce ne spiega le virtù».

**Una Confindustria più snella organizzerà meno maxi-convegni che finiscono solo per essere ricordati per l'applausometro al ministro di turno?**

«Mi impegno a organizzare meno passerelle, meno convegni costosi. Ci si riunirà quando si avrà qualcosa da elaborare e da dire».

**Molti giudicano anacronistica e un po' velleitaria l'ampia attività dei Giovani**

**Imprenditori...**

«Non riesco a darle torto, anche se sono legata a quell'esperienza. Penso che debba essere recuperata la logica iniziale. I Giovani devono essere coloro che guardano di più ai temi del futuro».

**Si dice che i grandi gruppi ad azionario pubblico come Eni, Enel, Poste e via dicendo stiano acquistando troppo peso in Confindustria. Forse, sostiene qualcuno, non bisognava farli entrare...**

«Penso che il loro ingresso abbia avuto un senso perché hanno una presenza internazionale straordinaria, penso all'Eni, e possono rappresentare un volano di crescita per le piccole e medie aziende. È evidente che dopo una prima fase in cui si sono accontentati di essere entrati ora chiedono di contare di più. Non ci vedo niente di strano. Le ricordo però che in termini di contributi tutte le aziende che per mera comodità chiamiamo pubbliche pesano poco meno del 5%. Mentre il 60% viene dalle associazioni territoriali del Nord Italia».

**Ma mettere sotto la stessa bandiera fornitori e utenti significa condannarsi a fare i conti con continui conflitti di interesse.**

«Non le nego che in una prima fase c'è stato anche questo. Ma adesso siamo passati avanti. Pensi alla collaborazione tra produttori e consumatori che ci ha permesso di realizzare la borsa elettrica. O ancora alla creazione della filiera delle Pmi del nucleare. Se Enel fosse rimasta fuori non avremmo potuto costruire queste esperienze ed opportunità».

**Come giudica la nascita di Rete Imprese Italia? Vi fa concorrenza?**

«Penso che tutto ciò che contribuisce a ridurre la frammentazione della rappresentanza vada giudicato positivamente. Da una prima fase in cui sono prevalsi i toni

della concorrenza ora scriviamo insieme le lettere al governo e su alcuni temi fondamentali siamo in sintonia. Penso che si possano mantenere identità distinte e lavorare insieme».

**Visto che vuole andare d'accordo con tutti si è già preparata ad accogliere in Confindustria gli imprenditori cinesi**

che operano in Italia?

«Certo. Ai miei di Prato ho chiesto di associarne almeno 10. Perché se entrano da noi vuol dire che escono dal sommerso. So che spesso i cinesi sono in diretta e sleale concorrenza con le nostre piccole imprese ma so anche che copiare un'azienda è facile, copiare una filiera è impossibile. E quando abbiamo visto che un'azienda cinese con un utile di solo 300 mila euro voleva acquistare una società europea per 1,8 miliardi di euro, spiazzando l'offerta della Prysmian, non abbiamo fatto mancare all'azienda italiana l'appoggio necessario. Con questo non dimentico che mercato è la Cina...».

**A proposito di export nella sua riforma confindustriale non c'è modo di riformulare quelle missioni all'estero che spesso sembrano solo delle photo opportunity?**

«Prometto meno missioni pletoriche di sistema e più missioni di filiera, di rete, viaggi della concretezza che siano utili per concludere affari. Del resto le ultime sono andate in questa direzione».

**In questa intervista abbiamo finora evitato di percorrere a ritroso la storia di Marchionne e Mirafiori e abbiamo ragionato sul dopo. Ora il capo della Fiat ha promesso salari tedeschi e partecipazione agli utili. Lei è d'accordo?**

«Dobbiamo abbattere la spirale bassi salari-bassa produttività e quindi dobbiamo avere come i tedeschi salari più alti e produttività più elevata. Sottoscrivo in pieno. Quanto alla partecipazione agli utili, sono più che favorevole a soluzioni aziendali, non credo invece a una legge ad hoc sulla partecipazione».

**Si dice che la Fiom stia incrudendo le forme di lotta nel gruppo Marcegaglia per farle pagare l'appoggio a Marchionne.**

«Il mio gruppo sta trattando un contratto integrativo innovativo e vogliamo assumere 250 persone. Le schermaglie fanno parte del negoziato ma mi lasci essere ottimista anche per quanto riguarda direttamente la mia azienda».

**Dario Di Vico**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La Fiat**



Non ho remore a dire che considero la vicenda Fiat uno stimolo al cambiamento ma le idee ce le avevamo già. Noi dobbiamo uscire da un vecchio schema fordista

**Sfida Prato**



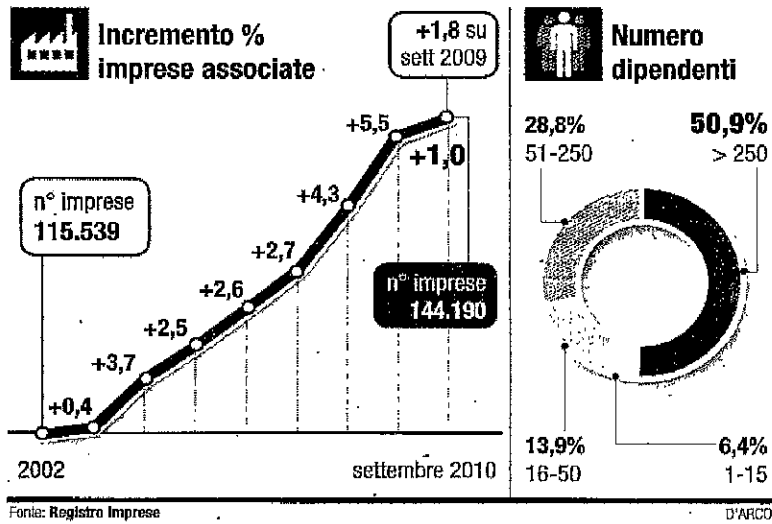
Arriveranno imprenditori cinesi in **Confindustria**

Ho chiesto di associarne a Prato almeno dieci. Se entrano da noi, vuol dire che escono dal sommerso



La presidente di **Confindustria**, Emma **Marcegaglia**: il centro rappresenta solo il 7% dei nostri costi

### I numeri di **Confindustria**



L'intesa nazionale non sarà cancellata ma va studiato un modello da adattare alle esigenze aziendali

# Flessibilità, le nuove regole

## Ceccardi (Federmeccanica): dialogo sui contratti del futuro

«Più flessibilità senza comunque uscire da regole concordate». Così il presidente di Federmeccanica, Pierluigi Ceccardi, spiega la proposta di applicare in determinati casi solo il contratto aziendale in alternativa a quello nazionale. «La nostra è una proposta da valutare - spiega - un invito a ragionare nel solco indi-

cato dall'accordo interconfederale del 2009, che ha inserito un sistema di deroghe ampio rispetto al contratto nazionale». Quest'ultimo - aggiunge Ceccardi - «resta lo strumento principale del sistema contrattuale e gli accordi aziendali sarebbero comunque dentro le regole generali concordate, con un ruolo im-

mutato, e forse addirittura accresciuto, di assistenza alle imprese per il sistema nelle sue articolazioni territoriali». Ceccardi sottolinea l'importanza di innovare anche per competere al meglio nel contesto internazionale: «Un tema particolarmente sentito in un settore come il nostro che è fortemente esposto alla com-

petizione globale e nel quale operano numerose imprese multinazionali». Per **Edoardo Garrone**, vicepresidente per l'organizzazione, e **Giampaolo Galli**, direttore generale, la proposta sui contratti aziendali alternativi al contratto nazionale non ridimensiona il ruolo di **Confadosma**

Servizi > pagina 3

# «Più flessibilità con regole concordate»

La proposta di applicare in certi casi solo il contratto aziendale non cancella quello nazionale

**Federmeccanica. «Il ruolo di assistenza alle imprese non uscirebbe ridimensionato»**

**Punti fermi. «No a diritti di veto delle minoranze, procedure impegnative per tutti sullo sciopero»**

**Nicoletta Picchio**  
ROMA

È rimasto stupito dal clamore suscitato dalla proposta del direttivo della Federazione. Dalle reazioni immediate nel mondo del sindacato e della politica, divisi tra favorevoli e contrari sull'ipotesi di rendere alternativo il contratto nazionale e quello aziendale.

«La nostra è una proposta da valutare, un invito a ragionare nel solco indicato dall'accordo interconfederale del 2009, che ha inserito un sistema di deroghe ampio rispetto al contratto nazionale. Si tratta di prenderne atto, prevedendo in modo trasparente un contratto collettivo tagliato sulla singola realtà d'impresa, fermi restando alcuni contenuti minimi comuni», spiega Pierluigi Ceccardi, presidente di Federmeccanica.

**Si tratta di una novità comunque importante...**

È utile chiarire i termini della questione che mi sembra abbia sollevato un polverone improprio. Tutto nasce da un comunicato stampa emesso al termine di una riunione del nostro Consiglio direttivo che dà conto della discussione che c'è stata. Tra le altre cose vi si legge che il

Consiglio ritiene necessario procedere rapidamente sulla via della flessibilizzazione del nostro modello contrattuale proseguendo lungo il percorso aperto dall'accordo interconfederale del 15 aprile 2009.

A questo proposito ritiene anche che sarebbe utile prendere in considerazione l'ipotesi di integrare quell'accordo con la previsione della possibile alternatività tra contratto specifico per determinate situazioni aziendali e contratto nazionale.

**Si vuole cancellare o comunque ridurre la portata del contratto nazionale?**

La proposta non intende certo cancellare il contratto nazionale, ma consentire una più chiara definizione di un sistema contrattuale flessibile e adattabile alle esigenze aziendali laddove necessario. Il contratto nazionale manterrebbe la sua funzione per la stragrande maggioranza delle aziende. Quello che dico è confortato anche dall'esperienza tedesca, dove questo problema è stato affrontato con qualche anno di anticipo rispetto a noi.

Questo tema della flessibilità contrattuale è particolarmente sentito in un settore co-

me il nostro che è fortemente esposto alla competizione globale e nel quale operano numerose imprese multinazionali. Segnalo che in alcuni casi l'impossibilità di avere un contratto aziendale con regole conformi a quelle proprie degli altri stabilimenti è un potente freno ad insediare stabilimenti nel nostro paese mentre tutti sappiamo quanto bisogno abbiamo di attrarre capitali esteri.

**Federmeccanica, con questo cambiamento, non rischia di veder diminuito il suo ruolo?**

Direi proprio di no. Non abbiamo alcun orticello da difendere ma non siamo neanche degli autolesionisti. Il contratto nazionale resta lo strumento principale del sistema contrattuale e gli accordi aziendali sarebbero comunque dentro le regole generali concordate, con un ruolo immutato, e forse addirittura accresciuto, di assistenza alle imprese per il sistema nelle sue articolazioni territoriali.

**In Italia però, viste le reazioni, questa ipotesi non sembra essere matura...**

Non sono d'accordo e vorrei richiamare i seguenti fatti: la presidente **Marcegaglia** ha

annunciato per la primavera una proposta rivolta ai sindacati per farne la base dei futuri contratti. Nel governo, il ministro Sacconi proprio in questi giorni ha parlato di contratti aziendali che devono essere "sovrordinati" rispetto a quelli nazionali; nell'opposizione, il senatore Ichino ha dedicato a questo tema una ingente mole di lavoro di analisi e di proposta; sul piano delle relazioni sindacali, Fiat e sindacati hanno firmato un contratto sostitutivo del contratto collettivo dei metalmeccanici pur facendo ad esso ripetuti riferimenti.

Si aggiunga a tutto ciò che nel nostro contratto di categoria abbiamo disciplinato un sistema che consente contratti aziendali ampiamente derogatori di quello nazionale con il solo vincolo del rispetto dei minimi. Mi domando allora se non valga la pena prendere atto di questo insieme di evidenze convergenti e rendere chia-



ro e trasparente il principio che laddove ci sia l'esigenza condivisa da imprese e lavoratori di avere un contratto collettivo completamente tagliato e cucito sulla propria realtà d'impresa questo possa essere possibile fermi restando alcuni contenuti minimi comuni.

**Non si rischia di aprire la strada ad accordi pirata fatti per sottrarsi alle regole comuni?**

Nel comunicato del Consiglio direttivo, insieme alla suggestione sulla possibile alternatività dei contratti, si torna a rivolgere un forte invito alle Confederazioni affinché si apra il confronto sul sistema di rappresentanza che, secondo noi, deve avere l'obiettivo di condividere e garantire regole certe per la stipula dei contratti, a qualsiasi livello, certezza nella loro applicazione senza diritti di veto delle minoranze, regole e procedure impegnative per tutti circa l'esercizio del diritto di sciopero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'INTESA DEL 2009**

**«Il nostro è un invito a ragionare nel solco indicato dall'accordo interconfederale»**

**ATTRARRE INVESTIMENTI**  
**«Tema molto sentito in un settore a forte competizione globale e nel quale operano numerose multinazionali»**

**IL CONFRONTO**

**L'accordo del 2009**

La base di partenza, nel dibattito sul futuro delle relazioni industriali, è l'accordo quadro per la riforma

del modello contrattuale siglato nel gennaio del 2009. Accordo fondato sul "doppio livello": contratto collettivo nazionale di lavoro di categoria e contrattazione di secondo livello. Con la possibile introduzione di deroghe.

**La svolta della Fiat**

Nei panorama delle relazioni industriali una forte discontinuità arriva con i contratti Fiat per Pomigliano d'Arco e per Mirafiori. Lingotto e sindacati firmano un contratto sostitutivo del contratto collettivo dei metalmeccanici. Le newco dovrebbero rientrare in **Confindustria** nel momento in cui la confederazione degli industriali varerà un contratto ad hoc per l'auto.

**Il dibattito sui contratti**

La presidente di **Confindustria** Emma **Marcegaglia** (nella foto con il ministro del Lavoro Maurizio Sacconi) ha annunciato per la primavera una proposta rivolta ai sindacati per farne la base dei futuri contratti. Il ministro Sacconi ha parlato di contratti aziendali che devono essere "sovraordinati" rispetto a quelli nazionali.

**La proposta Federmeccanica**

Il Consiglio direttivo di Federmeccanica ha aperto il dibattito sulla previsione della possibile alternatività tra contratto specifico per determinate situazioni aziendali e contratto nazionale.

**Garrone e Galli**

**Iniziativa  
che non  
indebolisce  
Confindustria**

ROMA

La proposta di Federmecanica su contratti aziendali alternativi al contratto nazionale «non indebolisce Confindustria» che «non intende sottrarsi alla sfida della modernità».

Lo ribadiscono il vicepresidente per l'organizzazione, **Edoardo Garrone**, e il direttore generale, **Giampaolo Galli**. «Chi parla di Confindustria ridimensionata pensa al passato - sostiene Garrone - la Confederazione ha saputo esprimere in questi due anni una capacità di anticipazione di un nuovo modello di relazioni industriali e di modalità associative, che hanno permesso di promuovere il cambiamento». Ed aggiunge: «il nostro futuro dovrà coniugare il profilo unitario della rappresentanza a livello centrale con la valorizzazione delle specificità territoriali e di categoria». La vicenda Fiat per Garrone «non assume alcuna valenza disgregante, al contrario, valorizza il ruolo dell'associazionismo imprenditoriale e anche quello dei sindacati che vorranno vincere le sfide della modernità».

Sulla stessa lunghezza d'onda, Giampaolo Galli: «Sui giornali leggo che sarebbe la fine di Confindustria. Non credo sia così: è il modello tedesco, come in Germania credo che

saranno pochissime le aziende che faranno contratti aziendali». Per Galli, intervenuto ad un convegno Fisac-Cgi, «il metro di giudizio non deve essere se questa cosa è buona o cattiva per Confindustria», bisogna guardare piuttosto «se è buona o cattiva per il paese e per i lavoratori». Quanto alla Fiat, il dg di Confindustria sottolinea che «si è fatta un proprio contratto alternativo e non integrativo rispetto al contratto nazionale», si tratta di «prendere atto di ciò che c'è nella realtà, senza discutere se la realtà è razionale o non lo è». Del resto «accade anche in altri paesi e non credo che là i lavoratori stiano peggio».

Allo stesso convegno il presidente Abi, Giuseppe Mussari, ha proposto al sindacato un confronto all'insegna della «condivisione più che della concertazione», mettendo da parte «esclusioni, conflitti e ricatti sul lavoro».

G. Pog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL VICEPRESIDENTE**

«L'associazione in questi ultimi due anni ha saputo esprimere una capacità di anticipazione di un nuovo modello di relazioni»





## Botta e risposta Montezemolo-Marcegaglia sul Sole

■ «Per fortuna siamo riusciti a fare la quotazione del *Sole 24 Ore*, malgrado molti, tra cui l'attuale presidente di *Confindustria*, a quel tempo erano, se non contrari, molto scettici». Lo ha dichiarato ieri Luca Cordero di Montezemolo ai microfoni di *Current TV Italia*, a margine del concorso *Green Accade Domani 2* organizzato da Italia Futura. «Se non ci fossero state le risorse della quotazione», aggiunge, «oggi la situazione del *Sole* sarebbe molto difficile, per non dire peggio». Come dire: senza i 230 milioni incassati a fine 2007 grazie al collocamento in borsa, oggi la casa editrice avrebbe seri problemi di sopravvivenza. Alla domanda se la crisi del quotidiano controllato dalla *Confindustria* sia anche sintomo di un momento critico per l'associazione degli industriali, Montezemolo ha risposto: «Credo che da diverso tempo, non da oggi, il tema di una semplificazione, di una riorganizzazione di *Confindustria* sia estremamente importante. Chiunque sarà il prossimo presidente degli industriali avrà come priorità questo tema». Immediata e piccata la replica del presidente in

carica, Emma Marcegaglia. «Non commento le dichiarazioni in merito alla quotazione del *Sole 24 Ore* dell'ex presidente Luca di Montezemolo. Domani (oggi per chi legge, ndr) ci sarà un importante consiglio di amministrazione della società editoriale: è quella l'unica sede in cui parlare». Una sede che, come anticipato ieri da *MF-Milano Finanza*, potrebbe offrire scenari di ribaltone ai vertici della casa editrice. A cominciare dalla direzione del quotidiano, attualmente guidato da Gianni Riotta, che ad interim potrebbe essere affidata a un vicedirettore tra quelli attualmente in carica (il timing dipende dal soddisfacimento delle pretese economiche di Riotta, né si può escludere il colpo di scena con la presentazione di un nome stabile) fino alla staffetta tra l'attuale amministratore delegato, Donatella Treu, e il direttore generale, Gianni Valtardi. È prevista anche una profonda riorganizzazione per settori di attività finalizzata alla cessione di alcuni asset considerati non più strategici. (riproduzione riservata)

Andrea Montanari



**BREVI**

**Dall'Economia**

**ATTO DOLOSO A BOLOGNA  
 Incendiate auto nella  
 sede **Confindustria****

«Atti non tollerabili» e «contrari a qualunque principio di democrazia e di civile convivenza». Con queste parole **Confindustria** condanna, in una nota, l'incendio di due auto nel cortile dell'Unione industriali di Bologna, avvenuto l'altra notte. La procura ha disposto accertamenti. Il presidente di Unindustria Bologna, Maurizio Marchesini si dice «dispiaciuto e amareggiato nel constatare che episodi come questo accadano nel momento in cui invece, a Bologna, il dialogo tra le forze sociali sta riprendendo con grande responsabilità. Ci auguriamo - aggiunge - che sia stato un episodio isolato».





AVVISTI DI PAGAMENTO

# L'Inps non può annullare il debito

Nevio Bianchi ▶ pagina 10

## Dopo l'avviso pagamento in 60 giorni

Recupero più rapido per i contributi omessi - Si accorciano i tempi per la difesa

### Accertamenti Inps

**Dal 1° gennaio sono entrate in vigore le nuove regole per la riscossione dei crediti dell'istituto**

**Nevio Bianchi**

Da quest'anno si accorciano i tempi per pagare i debiti Inps da parte dei datori di lavoro e dei lavoratori autonomi. Lo strumento di recupero non sarà più la cartella esattoriale emessa dall'agente della riscossione in base ai "ruoli" trasmessi dall'Istituto ma il semplice avviso di pagamento, emesso e notificato dallo stesso istituto e da questo trasmesso all'agente di riscossione.

Le nuove regole sono state stabilite dall'articolo 30 del decreto legge 78/2010, per potenziare i processi di riscossione dell'Inps: sono stati abbreviati, infatti, i tempi, ma sono state ridotte anche le garanzie per i datori di lavoro. Nella circolare 168/2010, l'Inps ha però precisato che, prima di emettere l'avviso di pagamento, "preavvertirà" il debitore, sempre attraverso l'avviso bonario.

#### Preavviso al debitore

L'avviso di pagamento sarà preceduto dunque da un preavviso al debitore, diverso nella natura e nella durata, se il debito deriva da un'omissione contributiva o da un atto di accertamento.

L'omissione contributiva si verifica quando la contribuzione dovuta è stata denunciata, ma non versata alle scadenze previste dalla legge, o versata solo in parte. In questo caso, l'Inps richiederà il pagamento dei contributi omessi tramite l'avviso bonario e il debitore è invitato a salda-

re il debito entro 30 giorni.

C'è addebito da accertamento, invece, quando i crediti dell'Inps sono stati accertati con una verifica ispettiva dell'istituto o di altri enti, con un accertamento d'ufficio notificato con lettera di diffida. In questo caso, al contribuente sarà intimato di versare la contribuzione dovuta, entro 90 giorni dalla notifica dell'atto di accertamento o della lettera di diffida. Dopo che è stato emesso l'avviso di pagamento, il ricorso potrà essere presentato solo al giudice.

#### Pagamento o ricorso

Una volta ricevuto l'avviso bonario o la diffida al pagamento, la pratica si definisce se il debitore, ritenendo valide le richieste dell'Inps, effettua il pagamento, anche a rate. Se invece non le ritiene valide può proporre, prima che scadano i termini del pagamento, un ricorso amministrativo all'organo dell'istituto competente. Una volta promosso il ricorso, l'azione di recupero resta sospesa fino alla decisione da parte dell'organo competente, e sempreché non si superino i termini di decadenza fissati dall'articolo 25, comma 1, del decreto legislativo 46/99. Se la decisione non è adottata entro questi termini, l'Istituto procederà alla formazione e alla notifica dell'avviso di addebito.

Se il debitore non effettua il pagamento e non propone il ricorso,

l'Inps procede alla formazione e alla notifica dell'avviso di addebito, che ha valore di titolo esecutivo, in pratica equivale alla vecchia cartella esattoriale.

Proprio per questo, il contenuto dell'avviso di pagamento è obbligatorio a pena di nullità. Se una qualsiasi delle indicazioni manca (si veda il grafico a lato), l'avviso è nullo. Contestualmente alla notifica al debitore, l'avviso di addebito è consegnato all'agente della riscossione con trasmissione telematica, secondo un protocollo tecnico concordato con Equitalia.

Il debitore, a partire dalla notifica, ha tempo 60 giorni per pagare, anche a rate. Se invece vuole ricorrere, lo può fare rispettando il termine di 40 giorni dalla notifica, davanti al tribunale (in funzione di giudice del Lavoro), nella cui circoscrizione ricade la sede Inps che ha emesso l'avviso. Nel corso del giudizio, il giudice ha facoltà di sospendere l'esecuzione per gravi motivi. L'Inps, invece, non può più sospendere l'esecutiva dell'avviso di pagamento. Può però annullarlo se si dimostra l'assoluta erroneità dell'avviso.

#### Esecuzione forzata

Se il debitore non ricorre e non effettua il pagamento, a partire dallo scadere del termine di 60 giorni l'agente della riscossione potrà avviare le procedure di espropriazione forzata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



#### Avvisi di pagamento

#### NORME

Le norme che regolano la riscossione dei contributi previdenziali e assistenziali sono:

- legge 448/1998
- decreto legislativo 46/1999
- decreto legge 78/2010, articolo 30

#### PRASSI

L'Inps ha chiarito le procedure della riscossione con tre circolari:

- circolare 61 del 2000;
- circolare 108 del 2010
- circolare 168 del 2010

#### GIURISPRUDENZA

Sono rilevanti le seguenti pronunce della Cassazione,



sezione Lavoro:  
 - sentenza 3269 del 10  
 febbraio 2009;  
 - sentenza 21791 del 14  
 ottobre 2009;  
 - sentenza 4506 del 27  
 febbraio 2007

**ONLINE**

**I DOCUMENTI**

Le norme, i chiarimenti  
 diffusi dall'Inps e le sentenze  
 della Cassazione sulla  
 riscossione dei crediti  
 contributivi

[www.ilsole24ore.com/norme](http://www.ilsole24ore.com/norme)

**LE USCITE PRECEDENTI**

**20 gennaio**

I crediti Iva

**19 gennaio**

La compilazione del Cud 2011

**18 gennaio**

La deducibilità  
degli interessi passivi

**A GARANZIA DEL CONTRIBUENTE**

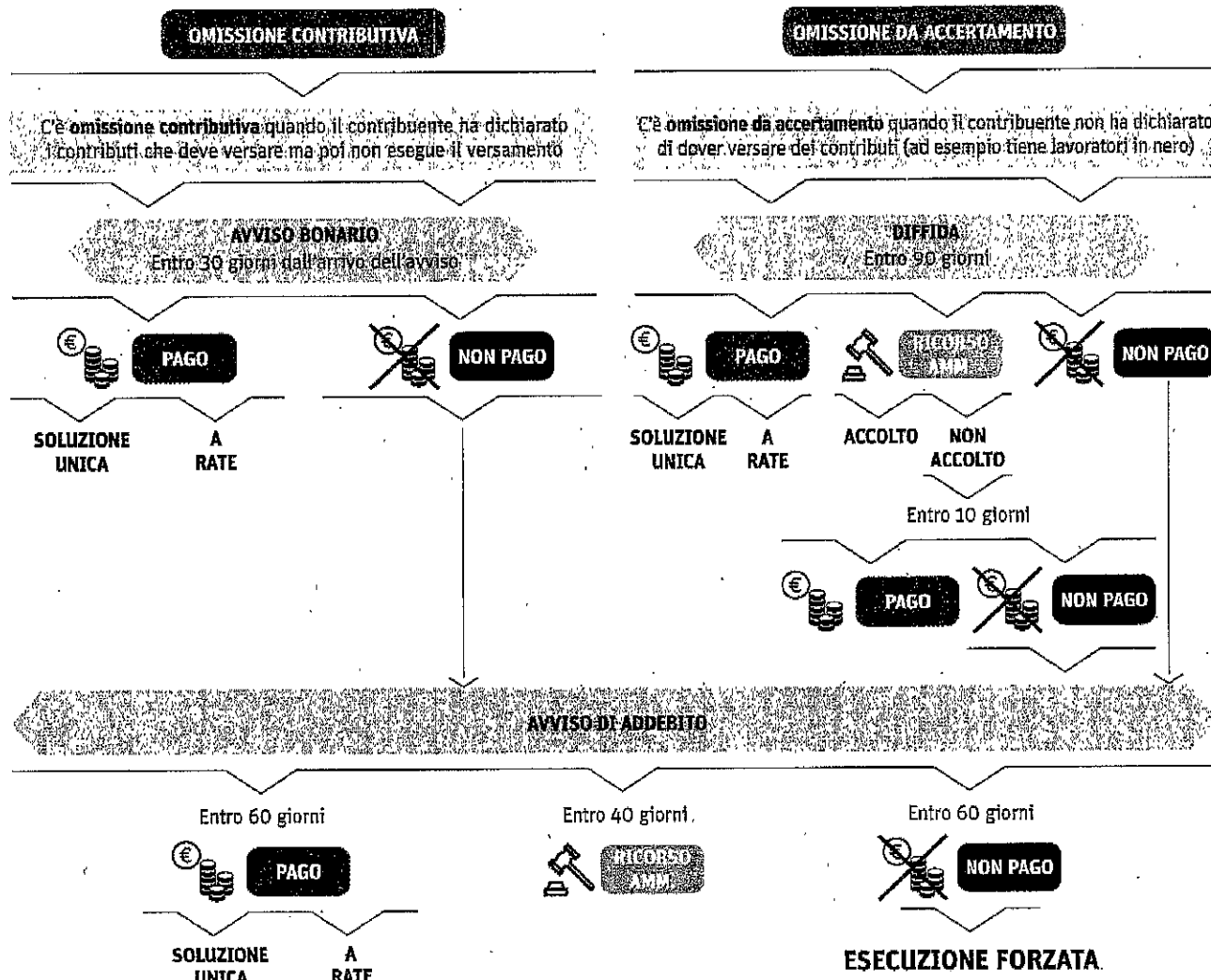
La «cartella» è nulla  
 se manca anche  
 uno solo degli elementi  
 considerati essenziali

**IL TERMINE**

**90**

I giorni entro i quali pagare  
 in caso di diffida

### La procedura



#### GLI ELEMENTI ESSENZIALI DELL'AVVISO DI PAGAMENTO EMESSO DALL'INPS

- codice fiscale del contribuente;
- tipologia del credito con la gestione previdenziale di riferimento e, per crediti derivanti da atto di accertamento dell'Inps o di altri enti, gli estremi dell'atto e la data di notifica;
- l'anno e il periodo di riferimento del credito;
- l'importo del credito distinto per singolo periodo e ripartito tra quota capitale, sanzioni e interessi, ove dovuti;

- l'importo totale dei crediti compresi i compensi del servizio di riscossione;
- l'indicazione dell'agente della riscossione competente in base al domicilio fiscale del contribuente;
- la sottoscrizione del responsabile dell'ufficio Inps che ha accertato l'omissione contributiva e ha emesso l'atto;
- l'intimazione a pagare all'agente della riscossione, entro 60 giorni dalla sua notifica

**Pa. Sospeso il pagamento per il blocco dei controlli sui creditori** **Pag. 30**

**I debiti delle amministrazioni.** Bloccate fino al 7 febbraio le verifiche obbligatorie sui creditori

# Sospesi i pagamenti pubblici

Per i «casi urgenti» a disposizione i call center di Equitalia e Consip

Da oggi chiude anche la seconda gamba del meccanismo di verifica della fedeltà fiscale dei creditori che attendono un pagamento dalla pubblica amministrazione. Fino all'8 febbraio, infatti, sarà sospeso il funzionamento del «servizio verifica inadempimenti», che consente alle pubbliche amministrazioni di verificare che il soggetto a cui stanno per versare più di 10 mila euro non ha pendenze fiscali tali da bloccare il pagamento. La prima parte del servizio, quella che accoglie le richieste di verifica da parte delle imprese, è ferma dal 15 gennaio (si veda anche «Il Sole 24 Ore» di lunedì scorso), e anch'essa è destinata a ripartire il prossimo 8 febbraio.

Lo stop alle possibilità di verifica fiscale, dovuta a una serie di aggiornamenti tecnici che la Consip deve effettuare sul portale, mette un altro bastone fra le ruote del meccanismo già farraginoso dei pagamenti pubblici; per correre ai ripari, Consip ed Equitalia mettono in campo i propri call center (con due numeri verdi: 800349192 di Equitalia Servizi, e 800906227 di Consip) per assicurare in ogni caso che il servizio possa intervenire «per i casi più urgenti». I call center (consultabili dal lunedì al venerdì, dalle 8.30 alle 17.30) offriranno supporto per le verifiche fiscali fino al riavvio del portale «acquistinrete» dall'8 febbraio.

In realtà il compito dei call center non appare semplice, e il sistema dei pagamenti pubblici è destinato a subire un ulteriore rallentamento. Il «filtro fiscale» introdotto dal collegato del 2006 (articolo 2, comma 9 del Dl 262/2006), che consente agli uffici pubblici di staccare assegni superiori ai 10 mila euro solo a creditori che non abbiano debiti al-

meno pari alla stessa cifra con il fisco, è infatti obbligatorio: quando la somma in gioco supera il limite dei 10 mila euro, la pubblica amministrazione è tenuta a verificare e ad aspettare la risposta di Equitalia (o il silenzio assenso, che scatta dopo cinque giorni dalla richiesta) prima di pagare.

La sospensione del portale «acquistinrete» manda ai box anche un altro meccanismo, quello della cessione pro soluto del credito effettuata da una pubblica amministrazione attraverso le banche e gli altri intermediari finanziari. Anche in quel caso, quando la posta in gioco supera i 10 mila euro, la pubblica amministrazione cedente deve chiedere all'agente della riscossione di verificare che la fedina fiscale del cessionario sia senza macchie. La cessione effettiva può arrivare solo con la certificazione di certezza, liquidità ed esigibilità del credito, ma senza la verifica fiscale questa certificazione non può avvenire.

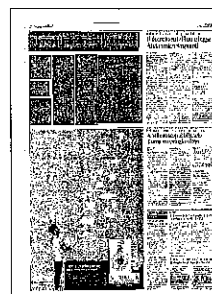
La norma che disciplina questo meccanismo (si tratta dell'articolo 9, comma 3-bis del Dl 185/2008) offre alla pubblica amministrazione 20 giorni di tempo dal ricevimento dell'istanza per rilasciare la certificazione; uno stop di tre settimane del filtro fiscale rischia di far sfiorare i tempi di risposta alle istanze ricevute in questi giorni.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL «FILTRO»

Il controllo sulla posizione del fornitore deve essere effettuato quando la somma in gioco è superiore a 10 mila euro



**L'approfondimento**



Sul Sole 24 Ore di lunedì 17 gennaio è stata evidenziata la prima sospensione dei servizi del portale Consip «acquistinrete» ([www.acquistinrete.it](http://www.acquistinrete.it)), a cui le pubbliche amministrazioni inviano le istanze per la verifica della posizione fiscale dei creditori che attendono un pagamento superiore a 10mila euro. Da oggi è bloccato anche il servizio «verifica inadempimenti», che riporta le risposte di Equitalia e indica i creditori caratterizzati da inadempimenti fiscali, che quindi non possono ricevere il pagamento pieno da parte dell'amministrazione

**La bussola**

**1 LA REGOLA**

Prima di effettuare un pagamento superiore a 10mila euro, la pubblica amministrazione deve verificare che il creditore non abbia pendenze con il fisco pari almeno alla stessa cifra

**2 IL BLOCCO**

Fino all'8 di febbraio sono bloccati i meccanismi telematici Consip con cui Equitalia riceve e risponde alle richieste di verifica da parte delle amministrazioni

**3 IL RIMEDIO**

Per i «casi urgenti» Equitalia e Consip mettono a disposizione due call center (numeri verdi: 800349192 di Equitalia Servizi, e 800906227 di Consip)

# Regione, scontro sulla riforma elettorale La maggioranza: impediremo la paralisi

**GIOVANNI CIANCIMINO**

PALERMO. La bozza di riforma elettorale degli enti locali si è inceppata nonostante sembri riscuotere larghi consensi. In realtà, le differenze sembrano minime, ma in apparenza abissali a causa delle strategie politiche dei due schieramenti assembleari. Il Pd pare abbia urgenza di portare al prossimo incontro dei circoli un minimo di consuntivo della sua presenza in maggioranza. Le opposizioni non lo consentono e reclamano la priorità della finanziaria mentre non sono disponibili ad alcuna "finestra" in sessione di bilancio. In questa direzione, il capogruppo del Pdl Leontini ha inviato una lettera al presidente Cascio per un richiamo al rispetto del regolamento. Leontini ricorda che in occasione del voto sull'esercizio provvisorio, il governo si era impegnato che avrebbe accelerato i tempi della manovra.

Sostiene il presidente della prima commissione Minardo (Mpa), che ieri sono state date indicazioni «per l'elaborazione di un testo da adottare nella seduta di martedì 25». Solo che le condizioni perché la commissione potesse operare non sembra ci fossero, visto che è mancato il numero legale e che potrebbe mancare nei prossimi giorni. Infatti, ieri i gruppi di Pdl, Pid e Fds hanno deciso di «ritenere la riforma elettorale un tema che merita approfondimento, investendo esso le regole che dovranno disciplinare le modalità di costruzione delle istituzioni locali e di congrua rispondenza della espressione del consenso con il funzionamento della rappresentanza».

Maira (Pid): «Cracolici e Lombardo vogliono cristallizzare l'opzione "maggioranze variabili" anche in una pseudo controriforma elettorale per gli enti locali. Le riforme elettorali vanno fatte con l'adesione di tutti i partiti e con maggioranze allargate a soluzioni condivise». Caputo (Pdl): «Mentre l'economia soffre, parlare di doppia o tripla scheda è un'offesa per i siciliani. Lombardo e la sua maggioranza si attivino per portare in Aula bilancio e finanziaria». Pogliese (Pdl): «L'agenda politica dell'Ars non la detta il Pd. In un momento di profonda crisi e di grandi emergenze, il popolo siciliano reclama altre priorità».

Lupo (Pd): «Se i berluscones di Pdl, Pid e Fds vogliono la paralisi dell'attività parlamentare sappiamo che noi lo impediremo. Il Pd lavora per fare delle buone leggi». Cracolici (Pd): «Maira dice, giustamente,

che sulla riforma elettorale bisogna cercare una condivisione fra maggioranza e opposizione. Perché, dopo aver concordato una discussione comune in commissione Affari Istituzionali e anche i temi da affrontare, nessuno di loro si è presentato e senza dare alcuna spiegazione? Sono forse arrivati ordini dall'alto?». Bianco (Pd): «La riforma elettorale può restituire ai siciliani il diritto di scegliere sino in fondo il loro primo cittadino. L'ipotesi su cui si sta lavorando, un'unica scheda con l'obbligo però di esprimere i due voti per il sindaco e per il Consiglio, è certamente preferibile alla situazione attuale, ma non rappresenta l'ipotesi ottimale». Marrocco (Fli): «Stupisce l'ostruzionismo dell'opposizione sulla riforma elettorale. Alcuni giorni fa in conferenza dei capigruppo era stato deciso all'unanimità di calendarizzarla subito».



IL PRESIDENTE DELL'ARS FRANCESCO CASCIO

*L'opposizione  
ferma il  
dialogo,  
diserta i lavori  
e reclama la  
priorità della  
finanziaria*

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile



# Software d'oro, spesa congelata

*Lombardo frena sul protocollo informatizzato che costa 12 milioni*

**ANTONIO FRASCHILLA**

IL PRESIDENTE della Regione congela la spesa da 27 milioni di euro per progetti informatici affidata dal dipartimento Bilancio a Sicilia e-Servizi per realizzare il protocollo interno e software di gestione del personale e dei pensionati regionali: «Abbiamo convocato il ragioniere generale Enzo Emanuele in giunta, ascolteremo la sua relazione, nel frattempo non autorizzeremo alcuna spesa», dice il presidente della Regione che comunque si dice «all'oscuro» di tutto. Intanto la polemica politica continua, e dopo le interrogazioni all'Ars presentate da deputati di Pd, Pdl e Pid, il presidente Francesco Cascio scrive ai capigruppo per sollecitare la costituzione immediata di una commissione d'indagine su Sicilia e-Servizi: «Alla luce dell'ennesimo finanziamento concesso alla società occorre ancor di più fare chiarezza, per questo la commissione, già autorizzata dall'Ars, deve insediarsi entro la prossima settimana»,

dice Cascio.

Di certo c'è che sulla pioggia di finanziamenti affidati a Sicilia e-Servizi, in primis i 12 milioni per il protocollo informatico, il governatore vuole vederci chiaro: «Ho chiesto una relazione, nel frattempo la spesa non sarà autorizzata — dice Lombardo — Da alcune informazioni che mi sono arrivate, però, ho saputo che nella spesa per il protocollo informatico è previsto anche l'acquisto di 1.200 computer, 800 scanner e un corso di formazione da 10 mila ore per i dipendenti. Inoltre si tratta di una cifra che deriva da una serie di componenti tutte vagliate una per una a prezzi stan-

dard e di mercato. Tanto è vero che la Commissione di coordinamento dei sistemi informativi regionali ha ritenuto congrua quella cifra». Dal contratto predisposto tra Regione e Sicilia e-Servizi per il protocollo, però, solo 4,5 milioni riguardano hardware, il resto della spesa è solo per progettazione e implementazione dei software.

I decreti di spesa firmati lo scorso 30

dicembre dal ragioniere generale Emanuele hanno fatto infuriare l'assessore al Bilancio Gaetano Armao: «Non ne sono stato informato, e que-

sto è davvero singolare», ripete da giorni ai suoi collaboratori, mentre Emanuele smentisce che vi siano contrasti con lo stesso Armao: «Sono stato e resto sempre a disposizione dell'organo politico per ogni chiarimento sulle procedure adottate dal dipartimento che dirigo — dice Emanuele — Premesso che mi sono state attribuite frasi che non ho detto, credo sia giusto entrare nel merito della vicenda Sicilia e-Servizi, di concerto con l'organo politico e quindi in piena armonia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il presidente: "Attendo una relazione"**  
**Cascio: "Subito la commissione d'indagine"**



Palazzo d'Orleans, sede del governo regionale

*Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile*

Circolare dell'assessore Chinnici salva difensori civici e city manager

## *I tagli ai costi della politica non si applicano alla Sicilia*

DI ANTONIO G. PALADINO

**L**e disposizioni di interesse per gli enti locali, contenute nella legge finanziaria 2010 e nella manovra correttiva varata dall'esecutivo lo scorso maggio, quali, per esempio, la soppressione della figura del difensore civico comunale e della figura del direttore generale negli enti con meno di centomila abitanti, non si applicano alle amministrazioni locali siciliane. Questo perché tali disposizioni, anche se finalizzate alla riduzione dei costi connessi al funzionamento degli organi degli enti locali, incidono sullo status di amministratore locale e sull'assetto organizzativo degli enti locali. Materia, questa, che lo Statuto siciliano demanda esclusivamente alla potestà legislativa della stessa regione.

È quanto ha chiarito l'assessore alla funzione pubblica dell'isola, Caterina Chinnici, nel testo di una recentissima circolare (la n. 1 del 13 gennaio scorso), con la quale si è intervenuto sull'applicabilità, agli enti locali siciliani, delle norme statali in materia di coordinamento di finanza pubblica e di riduzione dei cosiddetti «costi della politica», che il legislatore nazionale ha messo nero su bianco sia nella legge finanziaria del 2010 che nella successiva manovra correttiva (il dl n. 78/2010). Si tratta della possibilità di applicare, anche sul territorio siciliano, norme di riduzione quali la soppressione dell'indennità ai consiglieri circoscrizionali, la rideterminazione degli importi dei gettoni di presenza per i consiglieri comunali e provinciali ovvero della soppressione dell'indennità di missione cui avevano diritto gli amministratori locali in relazione alla partecipazione a eventi connessi al loro mandato.

Supportato dalle conclusioni rese dall'ufficio legislativo della regione guidata da Raffaele Lombardo, il documento in esame ha rilevato che le disposizioni indicate «refluiscono in maniera rilevante sullo

status di amministratore locale e sull'assetto ordinamentale e organizzativo della regione siciliana». Materia, questa, che lo Statuto dell'isola demanda, in via esclusiva, alla potestà legislativa della regione stessa.

È vero che la legislazione statale, quando fissa limiti alle spese, intende porre un coordinamento finanziario tra tutte le regioni, anche quelle a statuto speciale, che devono contribuire «al risanamento della finanza pubblica». Ma è anche vero, si legge, che affinché tali norme di riduzione possano definirsi principi fondamentali di coordinamento della finanza pubblica, occorre che rispondano a un duplice disegno, come indicato anche dalla Consulta. Innanzitutto, che siano solo «obiettivi di riequilibrio della finanza stessa», inteso come un transitorio contenimento dei costi e, poi, «che non prevedano strumenti o modalità sul come perseguire tali finalità» (Cost. sent. nn. 139 e 297 del 2009). In altri termini, la legge statale può stabilire un limite complessivo alla riduzione dei costi, ma deve lasciare agli enti locali, al fine di non ledere l'autonomia di spesa che la Costituzione garantisce, «ampia allocazione di risorse fra i diversi ambiti e obiettivi della stessa spesa».

D'altronde, conclude il documento, il legislatore siciliano, all'indomani della riforma sugli enti locali operata con il dlgs n. 267/2000, è già intervenuto a riscrivere lo status degli amministratori locali siciliani (il riferimento è alla legge regionale n. 30 del 2000) non adottando, però, la tecnica del recepimento del Tuel, ma «riscrivendo interamente le norme e limitando il rinvio alla normativa statale a poche limitate occasioni». Ne consegue che gli enti locali e territoriali siciliani, sulla materia dovranno continuare ad applicare la normativa vigente nella regione siciliana, almeno fino a quando un provvedimento legislativo regionale in merito non disporrà diversamente.

*Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile*

## SICILIA IN CRISI crollo dell'industria

■ **Allarme Cisl.** Spiega il segretario, Maurizio Bernava: «Affondiamo mentre si potrebbe investire un miliardo e aprire subito cantieri»

# «Il credito d'imposta distribuito a pioggia inutile e clientelare»

«La Regione traccheggia anziché programmare e troppi pensano soltanto ad eventuali elezioni»

ANDREA LODATO

CATANIA. I sette punti in cui le forze produttive e sindacali dell'Isola hanno condensato le loro richieste al governo regionale per cercare un immediato stop all'emorragia in corso che sta dissanguando quel che resta dell'economia siciliana, sono lì, in attesa che qualcosa accada. Punti che entro questo mese aspettano una risposta concreta da parte del governo Lombardo, ma che, per il momento, sembrano soltanto puntini di sospensione in un discorso che non porta da nessuna parte. Perché è inutile leggere i dati nazionali sul tracollo industriale, inutile parame-

trarli a quelli siciliani e riprendere atto, per l'ennesima volta, che qui siamo all'utilizzo della capacità produttiva del settore bloccato anche al di sotto della metà potenziale, cioè ancorato da tempo ad un misero 46%. E questo dato non è legato solo alla crisi della grande industria, mettiamoci la Fiat di Termini in testa, ma anche e soprattutto a quella di piccole e medie industrie. Ma non si può fare proprio nulla per tirarsi fuori da questo tunnel? Maurizio Bernava, segretario regionale della Cisl, è categorico: «Si sta sbagliando tutto, non stiamo andando da nessuna parte, non ci sono da parte della Regione quelle scelte strategiche che abbiamo sollecitato, che tutti insieme, sindacati, Confindustria, artigiani, commercianti, abbiamo chiesto pronti a fare la nostra parte. Il problema? E' continuare ad affrontare l'emergenza senza rendersi conto che la priorità non è creare genericamente lavoro, ma è creare ricchezza,

creare reddito, cioè occupazione che possa essere anche distribuita, entrare in quel circolo che consenta di far crescere i consumi, di pagare l'enorme debito che ha accumulato la Sicilia».

Bernava è chiaro, anche quando spiega che stiamo lì a menarla tanto sul federalismo che dovrebbe arrivare e che è uno spauracchio, quando un federalismo c'è già. «Certo che c'è, per questo bisogna operare per fare in modo che aumenti la capacità produttiva e, con questa, anche le entrate fiscali nella nostra regione. Ma per farlo ci vogliono azioni politiche precise, concrete e rigorose, a cominciare, come diciamo e chiediamo da tempo, da provvedimenti che portino alla riduzione della spesa corrente. Bisogna lavorare per modernizzare settori importanti come l'energia, puntare al cablaggio dell'Isola, cosa che potrebbe attrarre grandi investitori. I quali, non si può escludere, potrebbero essere stimolati a fare ulteriori investimenti in altri settori. Ma qui anziché attrarre investimenti, la Sicilia li respinge. Eppure un modo per rendere interessante spendere dalle nostre parti ci sarebbe».

Ci sarebbe, anzi c'è. Lo dice Bernava, si è detto anche in altri tempi, ma per arrivare a realizzare questo progetto ci vorrebbe una visione ampia e articolata della politica, scelte strategiche, appunto. Non quelle legate a quattrini da dare ad altri stagisti, per esempio, non soldi buttati per reti informatiche sproporzionate. Bernava cita e critica queste e parla proprio d'altro per la Sicilia e indica una strada inequivocabile.

«E' quella della individuazione di aree precise dove mettere in moto meccanismi attrattivi di investimenti, attraverso, per esempio, a sgravi fiscali, a una fiscalità effettivamente di vantaggio, alla creazione di task force sul luogo che assicurino

una burocrazia ad ostacolo zero, cioè che faciliti le operazioni di concessioni con sportelli di semplificazione. I soldi ci sono, guardate, perché si potrebbe attingere ai fondi sociali europei, si potrebbe lavorare con i Fas, accordando quel credito di imposta, naturalmente, di cui si parla, troppo e male».

Troppo e male, spiega Bernava, perché un bel provvedimento, una strategia economica fortemente attrattiva, rischia di essere trasformata dalla politica del traccheggio della Regione, a un altro capitolo di sprechi.

«Lo stanno trasformando in un provvedimento gettato lì a pioggia, un po' di tutto un po' a tutti, anche a chi non avrà titoli, anche a chi non avrebbe diritti per accedere se ragionissimo in termini di autentici investimenti e di conseguenza di giustificata sgravi. Ma la politica, anche questa evidentemente, deve accontentare questo e quello, vive sempre nell'idea e nel timore che si possa andare al voto, e allora qualcosa deve aver distribuito. Invece gestendo bene il credito di imposta si potrebbero aiutare anche le tante piccole e medie imprese che sono in sofferenza, quasi strangolate anche dal problema del credito».

Bernava scende ancora più nel dettaglio. Le aree da privilegiare per attrarre investitori? Per esempio Termini. E come Termini altre dove ci sono capannoni inutilizzati. Ma Bernava aggiunge altro: «Si sono avviati con 250 milioni quei cantieri di lavoro che servono solo a dare qualche spicciolo, quando attra-

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

verso fondi che già ci sono, per esempio il fondo Jessica, si potrebbero mettere in moto lavori per oltre un miliardo e in sei mesi aprirebbero cantieri, si tornerebbe a lavorare per recuperare i centri urbani e, con altre risorse, anche per la messa a norma degli edifici pubblici».

Tutti interventi, conclude Bernava utili anche al turismo. Altro argomento centrale per lo sviluppo: «E qui si dovrebbe pensare a creare un distretto unico del turismo, lavorando in sintonia con agricoltura e beni culturali per

valorizzare le nostre risorse. Certo, se poi i turisti, come capita, trovano chiusi i musei la domenica, allora davvero siamo senza speranza».



MAURIZIO BERNAVA, SEGRETARIO CISL

## SITUAZIONE DRAMMATICA PER INDUSTRIA ED EDILIZIA

# Sicilia, sprechi e fondi non spesi

Capacità produttiva ferma al 46% e crollo del 70% delle costruzioni ma lo sciupio non s'arresta

**DENUNCIA**  
«Dal governo -  
dice Bernava, Cisl -  
nessuna strategia.  
Eppure si potrebbe

investire subito un  
miliardo e aprire  
cantieri in 6 mesi»  
**ITALKALI**

Dopo l'assemblea  
straordinaria

resta in stand by  
il piano di rilancio.  
La Regione  
intende cedere  
la propria quota

**L'ALLARME DELL'ANCE-SICILIA****«L'edilizia crollata negli ultimi 4 anni del 70% per importi e del 65% per gare»**

CATANIA. Se siamo già da tempo e con poche prospettive nel settore industriale al tracollo, nemmeno l'edilizia manda segnali incoraggianti. Anzi ogni volta peggio, ad ogni studio e ad ogni statistica la situazione appare nettamente in peggioramento.

«Il settore delle opere pubbliche in Sicilia ha registrato un ulteriore decremento nel 2010, dopo i crolli subiti dal mercato ininterrottamente dal 2007. Negli ultimi quattro anni la contrazione è stata complessivamente del 70 per cento per gli importi e del 65 per numero di gare».

Così interviene l'Osservatorio regionale dell'Ance Sicilia, e spiega che sui bandi pubblicati sulla Gazzetta ufficiale, nel periodo gennaio-dicembre dello scorso anno sono state poste in gara 570 opere, contro le 661 del 2009 (-13,77 per cento) e, in termini di valore, gli importi si sono ridotti del 9,51 per cento (534 milioni nel 2010, contro i 590,5 del 2009).

Le oltre 5 mila imprese edili dell'Isola - dice l'Ance - dotate di attestazione Soa, dunque, hanno dovuto spartirsi le briciole, se si pensa che nel 2007, primo anno di profonda crisi, erano state bandite 1.238 gare per un miliardo e 269 milioni. Presa a riferimento questa soglia, nel successivo 2008 il calo delle gare, 832, è stato del 32,79 per cento, e quello degli importi, 652 milioni, è stato del 48,59 per cento. La flessione nel 2009 è stata del 9,54 per cento per gli importi e del 20,55 per numero di gare.

«Questi dati - commenta Salvo Ferlito, presidente di Ance

Sicilia (nella foto) - rafforzano la nostra richiesta al governo regionale di provvedimenti urgenti per superare gli ostacoli normativi e burocratici che impediscono lo sviluppo del settore delle costruzioni, afflitto non soltanto dall'insufficiente stanziamento di risorse, ma anche dalla sovente impossibilità di spendere quelle disponibili».

Dopo la presa di posizione dell'Ance, peraltro non nuova e con preoccupazioni che arrivano da molto lontano e da situazioni che in alcune aree dell'Isola hanno fatto registrare numeri impressionanti di imprese che hanno chiuso i battenti e di livelli occupazionali perduti, è intervenuto il governo regionale e Pier Carmelo Russo, assessore alle Infrastrutture della Regione siciliana, ha così commentato i dati diffusi sul mercato delle opere pubbliche in Sicilia.

«Il prossimo 31 gennaio ci incontreremo con l'Ance, ma anche con tutte le associazioni di categoria e sindacali, per definire, con un atto di indirizzo, i meccanismi di intervento sulle procedure di gara. Abbiamo un solo obiettivo: accelerare la spesa pubblica ed elevare la sua qualità».

L'assessore, quindi, torna su quella scadenza, fissata per la fine di questo mese, entro cui dovrebbero arrivare risposte precise alle osservazioni fatte da sindacati, confindustria, commercianti, artigiani, sul piano di rilancio della nostra economia.

«Entro il 26 gennaio - conferma Russo - così come stabilito dall'amministrazione regionale dopo l'incontro con le associazioni di categoria dello scorso 10 gennaio - vanno inviate le osservazioni al documento che verrà presentato a fine mese. Fino ad oggi, però, non è stata trasmessa alcuna osservazione».

**A. LOD.**

**ANCE.** Negli ultimi quattro anni si è registrato un calo del 70 per cento per quanto riguarda gli importi e del 65 per cento per il numero di gare

## L'atto d'accusa dei costruttori siciliani: pochi appalti pubblici, l'edilizia precipita

**L'edilizia siciliana è in crisi profonda e non si intravedono sbocchi: lo scorso anno persi 10 mila posti. L'assessore Pier Carmelo Russo: provvederemo**

**Giuseppina Varsalona**

PALERMO

Non bastano mattoni e cemento per tenere in piedi l'impalcatura dell'industria edile siciliana. Perché a minarne le fondamenta sono sufficienti i numeri: negli ultimi quattro anni gli appalti pubblici nel settore sono crollati del 70 per cento per quanto riguarda gli importi e del 65 per numero di gare. È proprio da questo dato che parte il j'accuse dell'Ance, l'associazione dei costruttori. Secondo i dati della Gazzetta ufficiale rilevati dall'osservatorio regionale, da gennaio a dicembre dello scorso anno sono stati banditi appalti per 570 opere contro le 1.238 del 2007. Nel 2010 gli investimenti hanno superato di poco i 500 milioni contro 1 miliardo e 270 milioni di quattro anni fa. In soldoni, alle oltre cinquemila aziende dell'Isola, dotate di attestazione Soa, sono rimaste le briciole: pressappoco 100 mila euro ciascuna, quando è andata bene.

Preso come riferimento l'annus horribilis della crisi, il 2007, le ultime cifre costituiscono il punto di arrivo di una con-

tinua diminuzione. I dati sono da bollettino di guerra. Nel 2008 il calo delle gare, 832, è stato di quasi il 33 per cento e quello degli importi, 652 milioni, pari al 48. Nel 2009, 661 appalti per 590 milioni di investimenti. Nel fotografare lo stato di crisi del settore delle costruzioni, il presidente di Ance Sicilia, Salvo Ferlito lancia un sos a Palazzo d'Orleans: «Questi dati - commenta - rafforzano la nostra richiesta al governo regionale di provvedimenti urgenti per superare gli ostacoli normativi e burocratici che impediscono lo sviluppo del settore, afflitto non soltanto dall'insufficiente stanziamento di risorse, ma anche dall'impossibilità di spendere quelle disponibili. Ci riferiamo alle 29 opere pubbliche già finanziate e i cui lavori potrebbero già partire, ma in realtà ancora fermi, perché il governo nazionale recentemente ha rimodulato i 6 miliardi e mezzo del Por 2007-2013, assegnandone circa 4 al solo Ponte e assegnando a quelle opere 2,5 miliardi di fondi Fas non ancora disponibili e che comportano un cofinanziamento regionale, somma di cui la Regione non dispone».

Immediata la replica di Pier Carmelo Russo, assessore alle Infrastrutture: «Si tratta di statistiche preoccupanti, ma l'am-

ministrazione sta già provvedendo - dice -. Il prossimo 31 gennaio ci incontreremo con l'Ance e con le associazioni di categoria e sindacali, per definire i meccanismi di intervento sulle procedure di gara. Abbiamo l'obiettivo di accelerare la spesa pubblica ed elevare la sua qualità. Inoltre, entro il 26 gennaio vanno inviate le osservazioni al documento che verrà presentato a fine mese. Fino ad oggi non è stata trasmessa alcuna osservazione».

Ma per il direttore dell'Ance, Ferdinando Ferraro, non c'è tempo da perdere: «Nei cantieri edili e nell'indotto il peso è diventato insostenibile: l'anno scorso solo in Sicilia si sono persi 10 mila posti di lavoro». Dietro le cifre ci sono, come sempre, le storie di famiglie senza una casa o uno stipendio. «Nel 2011 le cose non andranno meglio - attacca -. Se si escludono le grandi infrastrutture, la Regione non spende in opere pubbliche». Perché se si escludono le grandi infrastrutture, la Regione non spende in opere pubbliche. Oltre il danno la beffa. «Le aziende che per cinque anni non lavorano - conclude - sono escluse dal mercato, perché non potranno più ricevere l'attestazione Soa, indispensabile per partecipare alle gare». (GVA)



1. L'assessore regionale Pier Carmelo Russo. 2. Il presidente dell'Ance sicilia, Salvo Ferito

## LA SCHEDA. L'associazione dei costruttori: ecco l'elenco delle incompiute Grandi strade e dighe, ventinove opere bloccate

\*\*\* Ci sono anche la Ragusa-Catania con lo svincolo per l'aeroporto di Comiso (dal valore di 180 milioni) e alcuni lotti della Siracusa-Gela (per un importo di 65 milioni) fra le 29 opere che restano nei cassetti pur vantando progetti già cantierabili. Nell'elenco diffuso ieri dall'Ance figurano poi le ristrutturazioni delle autostrade e Messina-Palermo, Messina-Catania per un investimen-

to di 70 milioni. Restano bloccati per lo scontro fra Stato e Regione anche vari lotti del cosiddetto itinerario Nord-Sud per un importo che supererebbe i 500 milioni. Stop pure a vari appalti per gli acquedotti destinati all'agricoltura e all'approvvigionamento delle città. Potrebbero partire subito anche i lavori per mettere in sicurezza le dighe e completare la dighe di Blufi e la Pietrarossa, storiche

incompiute risalenti agli anni Ottanta: la spesa attivabile in questo caso ammonta a oltre 560 milioni con cui si potrebbe finanziare, tra l'altro, anche il nuovo scarico di fondo della diga Pozzillo e vari interventi in quasi tutti gli altri invasi: compresa la riqualificazione ambientale dei territori in cui sono stati realizzati gli impianti idrici. Almeno 79 milioni sono previsti per l'edilizia scolastica. G.A. M.

*Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile*

ENNA

## I lavori a Pasquasia Polemica Venturi-Pd

ENNA

\*\*\* Nel corso della seduta del consiglio provinciale di Enna, il capogruppo del Pd, Mario Alloro, ha chiesto al presidente della commissione speciale sul sito minerario di Pasquasia, Giuseppe Regalbuto, di inviare tutta la documentazione relativa ai lavori di messa in sicurezza alla Procura della Repubblica. Secondo Alloro, infatti, l'incarico sarebbe stato affidato dalla Regione alla società Sidercem. Società di cui è amministratore delegato l'attuale assessore alle Attività produttive Marco Venturi. «Da informazioni assunte - dice Alloro - so che l'incarico è stato

affidato senza attivare la procedura dell'appalto, ma semplicemente con una trattativa privata. Credo che sia bene fare chiarezza». Sulla vicenda chiarisce immediatamente l'assessore Venturi: «La Sidercem ha effettuato questi lavori in passato, quando non ero ancora assessore - dice - E questi lavori ci sono stati affidati dopo aver partecipato a bandi di concorso ad evidenza pubblica. I lavori di cui parla Alloro sono solo il completamento di alcune procedure di messa in sicurezza iniziate parecchio tempo fa e non concluse. Da quando sono assessore la Sidercem non partecipa più a

bandi regionali». Sempre in tema di miniera di Pasquasia, Regalbuto, consigliere del Pdl, ha dato notizia che il deputato regionale Salvino Caputo ha chiesto all'assessore regionale all'Energia di revocare l'incarico della bonifica e della messa in sicurezza del sito a Sviluppo Italia per affidarlo all'Arpa. «Da ben quattro anni - dice Regalbuto - Sviluppo Italia avrebbe dovuto presentare il piano di caratterizzazione della miniera e non lo ha fatto. Per questo motivo alla Comunità europea è bloccato un finanziamento di ben 26 milioni di euro. Ora qualcosa si muove». (GIVA - PDM)



NEI PROSSIMI GIORNI SULLA GURS LA MISURA DEL PO FESR

## Si sblocca il bando, 125 mln agli alberghi

DI BEATRICE SFERA

**R**isorse per 125 milioni di euro finanziate con fondi comunitari per la ricettività alberghiera in Sicilia. È stato infatti firmato dal dirigente generale del dipartimento attività produttive, Marco Salerno, il bando sulla la linea d'intervento «offerta turistico-alberghiera del Po Fesr 2007-2013». «Si tratta di un importante strumento per le piccole e medie imprese siciliane», sostiene l'assessore regionale alle attività produttive, Marco Venturi, «a sostegno dello sviluppo in settori strategici dell'economia siciliana e di quella turistica in particolare, come quello della ricettività alberghiera».

La domanda di partecipazione al bando per la linea d'intervento 3.3.1.4, dovrà essere presentata dai titolari delle imprese turistiche entro 120 giorni dalla pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana*. «Le risorse disponibili ammontano complessivamente

a 125,57 milioni di euro. Il regime d'aiuti all'investimento iniziale consiste», spiega Venturi, «nell'erogazione di contributi in conto impianti di intensità pari al 50% dell'importo delle spese ammissibili dei progetti presentati dalle micro-piccole imprese e al 40 per cento dell'importo delle spese ammissibili dei progetti presentati dalle medie imprese. Il contributo massimo concedibile per ogni progetto è pari a 5 milioni di euro».

I soggetti che possono beneficiare delle agevolazioni sono le micro, piccole e medie imprese che intendono realizzare gli investimenti in Sicilia e che gestiscono o intendano intraprendere la gestione delle seguenti attività ricettive: alberghi, motels, villaggi albergo, residenze turistico-alberghiere, campeggi, villaggi turistici, esercizi di affittacamere, case ed appartamenti per vacanze, case per ferie, ostelli per la gioventù, rifugi alpini, aziende turistico-residenziali, turismo rurale.

«Le tipologie di attività ammissibili a finanziamento», aggiunge Venturi, «sono: l'attivazione di nuova attività ricettiva, l'ampliamento, la riattivazione e la riqualificazione di una struttura esistente, l'avvio di nuove attività complementari ad una struttura esistente ma anche l'ampliamento e la riqualificazione di attività complementari a una struttura esistente».

Il bando era stato emesso nei mesi scorsi dall'assessorato al Turismo. A seguito della riforma della pubblica amministrazione regionale, le istruttorie e le competenze sono intanto passate all'assessorato attività produttive. Poiché erano stati riscontrati alcuni passaggi che potevano dare luogo a contenziosi e a un conseguente ritardo nella spesa dei fondi comunitari il bando è stato ritirato per apportare alcune modifiche di tipo tecnico. Adesso l'iter può riprendere.

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

## RIGASSIFICATORE.

Oggi incontro a Palermo. Pippo Zappulla: «Basta rinvii, la Regione decida»

# La telenovela continua

**SALVATORE MAIORCA**

Rigassificatore ultimo atto? Una decisione definitiva rivendica Giuseppe Zappulla (nella foto), responsabile Lavoro della segreteria regionale del Pd della Sicilia.

«Basta meline e rinvii - incalza Zappulla - La Regione decida».

Zappulla manifesta apprezzamento per l'azione dell'assessore regionale dell'Energia, Giosuè Marino, e per l'impegno dei due deputati regionali siracusani del Pd. Però, sottolineando, «dopo 6 anni di verifiche e lungaggini, è necessario superare ogni ambiguità per dire basta a ulteriori meline, tatticismi e furbizie; è venuto il momento che la Regione decida, assumendosi la responsabilità tecnica e politica di dire sì o no. Occorre una decisione precisa, con eventuali prescrizioni chiare, definite e con tempi certi di autorizzazione».

«Tutto questo - ribadisce - è necessario per l'importanza dell'investi-

mento, ma anche per lanciare un segnale di fiducia per lo sviluppo della Sicilia. L'investimento è infatti strategico per l'area industriale, per l'occupazione e per l'intera economia siracusana. Ma è indispensabile mettere una parola fine a un iter incredibilmente lungo che rappresenta il peggior biglietto da visita per chi intende investire in Sicilia. Sei anni per sapere se un impianto si può realizzare o meno è un tempo inaccettabile per qualsiasi impresa e progetto produttivo, e sta contribuendo ad aggravare una crisi devastante per il sistema delle imprese dell'indotto e per migliaia di lavoratori, edili e metalmeccanici in particolare».

«Per questi motivi - conclude Pippo Zappulla - chiedo con forza che la Regione, nella riunione convocata dall'assessore Marino per oggi, sappia chiedere e pretendere impegni e garanzie precise alla Ionio gas e nel pie-

no rispetto e tutela della sicurezza dei cittadini e del territorio. E comunque assuma una decisione definitiva».

Una cosa non può non esser sottolineata. Per il caso Fiat-Marchionne si è mobilitata l'Italia. E si è trattato di difendere un investimento da un miliardo di euro. Qua si tratta di un investimento di oltre 800 milioni di euro, interamente privati. Ma da sei anni tutto rimane invischiato in questa palude di malapoiitica e malaburocrazia, come dice il presidente di Confindustria Sicilia, Ivan Lo Bello. Intanto altri investimenti rimangono in stand by. La disoccupazione si aggrava sempre più. E poi si parla di gap Nord-Sud...

**Per la Fiat si è mobilitata l'Italia. Qui da 6 anni tutto fermo per malapolitica e malaburocrazia**



*Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile*

**COMMERCIO****Lanzetta  
commissario  
del Fondo**

●●● Salvatore Lanzetta, dirigente dell'assessorato regionale alle Attività produttive, è stato nominato commissario del comitato straordinario del Fondo del commercio. Lo stabilisce il decreto firmato dal presidente della Regione siciliana, Raffaele Lombardo, su proposta dell'assessore regionale alle Attività produttive, Marco Venturi. «In attesa di potere procedere alla ricostruzione del Comitato per il commercio - afferma Lombardo - e per assicurare una efficiente ed efficace utilizzazione delle risorse finanziaria in favore delle imprese, abbiamo ritenuto opportuno provvedere nuovamente alla nomina di un commissario che possa procedere alle delibere di quante più pratiche possibili».

*Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile*

FIAT DI TERMINI IMERESE

# Al via l'iter del contratto di programma Stato-Regione

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Adesso si fa sul serio. La scadenza del 31 dicembre 2011 è vicina e bisogna stringere le tappe per garantire il passaggio del testimone, a Termini Imerese, fra la Fiat che lascia e gli industriali che vogliono subentrare nelle attività produttive. Per questa ragione non si può più attendere i tempi della valutazione delle sette proposte pervenute a Invitalia, advisor dell'operazione per il ministero dello Sviluppo economico. Ieri, proprio al ministero, si è svolta la prima riunione tecnica per definire l'accordo di programma quadro attraverso il quale dovranno essere erogati gli aiuti pubblici destinati a favorire lo sviluppo produttivo del comprensorio termitano.

All'incontro erano presenti, oltre ai vertici del ministero e di Invitalia, l'assessore regionale alle Attività produttive, Marco Venturi, il presidente della Provincia regionale di Palermo, Giovanni Avanti, e il sindaco di Termini, Totò Burrafato (nella foto).

È stato il primo cittadino a porre sul tavolo le questioni più scottanti, la più importante delle quali è: le risorse saranno erogate per realizzare infrastrutture o ai singoli sette imprenditori che si insedieranno nell'area? E per fare cosa?

«È stato utile – ha commentato il sindaco – per chiarire due cose: si passa dagli annunci alla certezza delle risorse realmente disponibili; e si costituisce una "batteria" a servizio delle sette manifestazioni d'interesse, per favorire una fase di transizione che sia la più rapida possibile, riducendo al massimo i periodi di

mancata produzione e di disagio per i lavoratori».

Nei fatti, è stato dato mandato al ministero e alla Regione di verificare l'esatta disponibilità delle risorse nei rispettivi capitoli di bilancio e le modalità operative con cui dovranno essere utilizzate. Stando alle precedenti comunicazioni, su un investimento previsto complessivo di oltre un miliardo di euro lo Stato dovrebbe concorrere con un fondo che oscilla fra 100 e 190 milioni, di cui sarebbe già stata verificata la copertura finanziaria; e la Regione con 350 milioni suddivisi tra varie misure (credito d'imposta, incentivi all'innovazione, sgravi contributivi sulle assunzioni, autorizzazioni agevolate). Le parti si rivedranno fra una settimana per conoscere i risultati della verifica finanziaria e per approfondire i criteri, l'iter e le modalità di erogazione delle somme. Poi si passerà al confronto con i singoli piani industriali, quindi alla condivisione

con i sindacati. Va sottolineato che da questo momento il percorso del contratto di programma sarà strettamente collegato alla valutazione dei piani industriali da parte delle istituzioni e degli stessi imprenditori. La prossima informativa ai sindacati non potrà essere resa in tempi brevissimi.

«Stiamo cominciando a fare sul serio – ha concluso il sindaco Burrafato – a entrare nel vivo della vertenza. I fondi ci sono, i progetti pure, si tratta di costruire un serio programma istituzionale che garantisca e favorisca quanto più possibile la fuoriuscita di Fiat e l'ingresso dei nuovi operatori avendo come primario interesse il futuro dei lavoratori e lo sviluppo dell'intero territorio. Fondamentale sarà il confronto con i sindacati».

Venerdì prossimo, in occasione dello sciopero nazionale, la Fiom-Cgil ha scelto Termini Imerese come epicentro della manifestazione regionale.



Presto chiarezza su fondi e procedure. Il sindaco Burrafato: «Si fa sul serio»

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

**NOVANTA MILIONI**

## **Contributi della Regione a chi assume «svantaggiati»**

PALERMO

●●● Alle imprese che assumono a tempo indeterminato lavoratori e lavoratrici svantaggiati la Regione erogherà contributi da 333 a 416 euro, oltre a coprire, in modo totale o parziale, gli oneri previdenziali e assistenziali obbligatori. Per finanziare gli aiuti all'occupazione sono stati stanziati 90 milioni di euro. Il bando, che sarà presentato oggi in conferenza stampa dal governatore Raffaele Lombardo e dall'assessore al Lavoro Andrea Piraino, sarà pubblicato in Gazzetta ufficiale.

I contributi sono destinati alle assunzioni di lavoratori svantaggiati, molto svantaggiati e disabili, effettuate nel periodo che va da maggio 2010 a maggio 2011, in base a quanto previsto dalla legge regionale 9 del 2009 e dalla legge regionale 11 del 2010. Lavoratori svantaggiati vengono considerati coloro che hanno perso un impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi prima dell'assunzione a tempo indeterminato, chi non possiede un diploma di scuola media superiore o professionale, chi ha superato i 50 anni d'età, gli adulti che vivono soli con una o più persone fiscalmente a carico. E ancora: i lavoratori occupati in professioni o settori caratterizzato da un tasso di disparità uomo-donna che superan di almeno il 25% la disparità uomo-donna in tutti i settori economici e i membri di una minoranza nazionale che hanno necessità di consolidare le proprie esperienze in termini di conoscenze linguistiche, di formazione professionale o di lavoro, per migliorare le prospettive di accesso a una occupazione stabile in Sicilia.

*Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile*

**Fusioni.** L'istituto di via Bonomo accorperà Crias, Ircac e Sviluppo Sicilia

# Irfis, da Banca a Finanziaria

Il piano è stato illustrato alla commissione Bilancio dall'assessore Armao. Che così intende uscire dall'azionariato Unicredit e razionalizzare il credito per le imprese

**PALERMO.** Trasformazione dell'Irfis in società finanziaria con capitale ridotto da 100 a 10 milioni di euro e la restante quota divisa tra i soci. È il progetto su cui sta lavorando l'assessorato regionale all'Economia, al centro della riunione della commissione Bilancio e Finanze dell'Ars, presieduta da Riccardo Savona (Mpa). In commissione è stato ascoltato Francesco Faraci, consulente di Gaetano Armao, assessore regionale per l'Economia, in merito al progetto di riorganizzazione dell'Istituto di mediocredito della Sicilia Spa, controllato da Banco di Sicilia (Unicredit), Regione siciliana e altri piccoli azionisti. A richiedere l'audizione è stato il vicepresidente della commissione Nino D'Asero, secondo cui "la conversione dell'attuale fisionomia dell'Istituto sia esiziale per il sostegno alla crescita e allo sviluppo della nostra regione". Oltre alla trasformazione dell'Irfis in società finanziaria, "la seconda possibilità - dice Savona - riguarda invece la sostenibilità del conto economico, seppur con la riduzione del personale a 70 unità". "La commissione ritornerà sulla questione - conclude - questa volta in presenza dell'assessore al ramo, affinché sia approfondito l'orientamento del governo. Si tratta di una questione delicata, per le ripercussioni che la perdita di un Istituto di mediocredito avrebbe sul sistema imprenditoriale siciliano".

## IL PIANO E PIERO PIENO DI INCOGNITE.

La prima, secondo gli osservatori del credito, è che ad autorizzare l'operazione deve essere la Banca d'Italia. In pratica la Regione siciliana rinuncia all'esercizio di una attività bancaria, quella di

Mediocredito, per trasformare l'Irfis in semplice finanziaria, ex art 106, la stessa autorizzazione che oggi compete a un consorzio fidi non patrimonializzato. Questo mentre i consorzi fidi sgomitano per farsi autorizzare dalla Banca d'Italia all'esercizio del 107, autorizzazione che equivale quasi all'attività bancaria. Ma perché l'Irfis chiede di retrocedere da Banca a Finanziaria? La Regione rievrebbe così le quote di Unicredit, che ammontano quasi al 70% del capitale, e cederebbe, in concambio, le quote all'interno dello stesso gruppo, ridotti a un misero 0,6%, dopo gli innumerevoli round di aumento di capitale che l'ente è stato chiamato a fare per l'internazionalizzazione del gruppo voluta da Profumo.

**MA COSA DOVREBBE FARE L'IRFIS** In futuro? Dovrebbe diventare la Finanziaria regionale che si occupa del credito agevolato alle imprese. Dovrebbe in pratica rilevare l'Ircac e la Crias, i due enti che dovrebbero promuovere lo sviluppo delle imprese cooperative e artigiane e fondersi insieme a **Sviluppo Italia Sicilia**, l'agenzia oggi passata sotto il controllo totalitario della Regione. Un bel *pastiche*, che lascia perplessi i sindacati dei bancari. Perché se da una parte si rileva che l'Irfis dovrebbe ridurre il personale a 70 unità, dall'altra i cordoni si allargano per incorporare il personale, non proprio motivato, degli altri tre enti

che gestiscono fondi regionali. **TIPICO ESEMPIO DI FUSIONE** per ...incorporazione. Le prospettive che il governo Lombardo si è dato, secondo lo schema disegnato dall'assessore all'Economia **Gaetano Armao**, sono quelle di fare gestire all'Irfis le misure attivate per i fondi europei 2007-2013. Un disegno strategico quello di Armao scritto sulla scorta degli esempi seguiti in Lombardia, Calabria e in Sardegna, dove le Finanziarie regionali giocano un ruolo di primo piano nel rapporto con le banche e con le macro-linee di sviluppo economico. I sindacati bancari sono già sul piede di guerra. Non si spiegano ancora la governance che si vuole dare

*Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile*

all'Istituto, che temono avrà "un totale controllo politico". Tanto dentro l'Ircac, quanto alla Crias che a Sviluppo Italia Sicilia, ci sono direttori generali, presidenti e commissari. Che fine faranno? Si creerà un direttorio? Al momento nulla è stato deciso. Così anche per il personale, che ha storie e identità diverse. "ma la scommessa-fanno sapere dall'assessorato all'Economia-è proprio qui..." In pratica artigianato, cooperazione e politiche di sviluppo e promozione del lavoro diventeranno un unico contenitore. E il vantaggio dall'accorpamento nei piani dell'assessore

Armao dovrebbe discendere dal fatto che i progetti selezionati per lo sviluppo, avrebbero il vantaggio di avere una linea di credito concessa a priori dalla Finanziaria della regione. Tradotto, molti progetti europei, ove finanziati, sarebbero trattati "a sportello". Con una evidente accelerazione delle pratiche di liquidazione. Un piano ambizioso, che dovrebbe semplificare anche le articolazioni del credito in rapporto alle leggi di sostegno regionali. Tra Ircac e Crias oggi sono fermi 600 milioni di euro destinati alle imprese. Ma il fondo di rotazione Irfis non è da meno: 350 milioni.



Gaetano Armao



Nino D'Asero



Riccardo Savona

*Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile*

## Lo sviluppo della città

**Forestali.** «Creiamo un'Azienda regionale per i boschi e il verde pubblico per tutelare lavoratori e ambiente»

**Edilizia.** «Convocate gli Stati generali del settore in Italia e agli Enti locali chiediamo di riavviare i lavori pubblici»

# Uil: serve un Patto fra Enti locali e imprese «Mai più burocrazia contro produzione»

Valorizzazione professionale e certezze per i lavoratori della Forestale e del comparto edile, ma anche un patto per lo sviluppo tra Enti locali e imprese per rompere con l'abusato schema "burocrazia contro mondo della produzione". E ancora la richiesta di un intervento del prefetto per porre fine agli intollerabili ritardi nella liquidazione delle pratiche di invalidità civile.

Queste le proposte lanciate dal Direttivo della Uil di Catania che s'è riunito ieri nella sede di via Sangiuliano 265, su convocazione del segretario provinciale Angelo Mattone. Presenti tutti i componenti della Segreteria che sono Francesco De Martino, Cesira Ieni, Siro Laurini, Nino Marino e Stefano Passarello.

Forestali: il direttivo Uil ritenendo ormai irrinviabile una riforma che esalti le competenze professionali dei lavoratori troppo spesso sviliti e sottovalutati assicurando certezze e prospettive al settore, lancia da Catania la proposta di creazione di una "Azienda regionale per i Boschi e il Verde pubblico". Per nulla casuale che la proposta parta da una provincia dove sono ben 5 mila i forestali, in gran parte stagionali precari. La Uil chiede che la cura di boschi e verde pubblico sia affidata a un'A-

zienda unica, mentre oggi è ripartita senza troppo criterio fra Demanio, Anas, Enti locali e addirittura due assessorati regionali».

Edilizia: s'è ulteriormente aggravata la crisi del settore, già segnato da oltre 2 mila 500 posti di lavoro persi nella sola Catania nel corso degli ultimi 12 mesi. La Uil ribadisce la richiesta di convocazione

Enti locali e imprese: La Uil, sulla scorta dell'esaltante esperienza del "Tavolo per Catania" che riunisce tutte le parti sociali in un patto per lo sviluppo del territorio, ritiene utile offrire alla riflessione collettiva l'idea di istituzione di una sede permanente di confronto operativo tra burocrazia locale, rappresentanti delle istituzioni politiche e mondo del lavoro e della produzione. Una sorta di "Grande Conferenza dei Servizi" che possa creare un circolo virtuoso per lo sviluppo e l'occupazione, superando una lunga stagione di diffidenze, incomprensioni e resistenze.

Liquidazione delle pratiche di invalidità civile: su proposta del segretario Uil Francesco Prezzavento e del responsabile dell'Ufficio H della Uil pensionati Francesco Coppoletta, il Direttivo della Uil di Catania ha fatto proprio l'allarme per la situazione in cui vivono decine di migliaia di famiglie catanesi a causa degli intollerabili ritardi nella liquidazione delle pratiche di invalidità civile. Adrittura disumana, infamante per una società civile, la fila di persone che quotidianamente affolla gli uffici Inps di viale Libertà. Per uscire utilmente dalla trappola di sterili polemiche sulle responsabilità di Asp e Inps, la Uil chiede al prefetto una convocazione urgente alla presenza di Azienda sanitaria provinciale e Inps per porre fine a questo stato di cose.



### FIOM, SI PARTE IN 1500 PER LO SCIOPERO

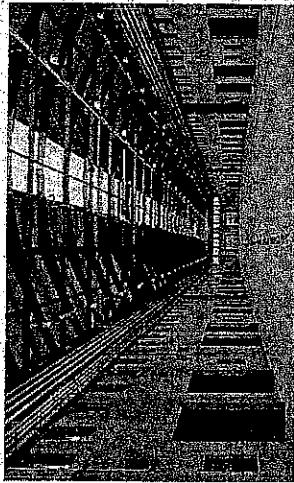
Lo sciopero generale dei metalmeccanici per il 28 è un tappa importante per la Fiom Cgil di Catania. All'appuntamento regionale che si terrà per quella data a Termini Imerese l'obiettivo è arrivare in 1500 dal capoluogo etneo. I redi più importanti sono già stati prenotati. Termini Imerese ha tenuto un'assemblea con il segretario nazionale della Fiom Fausto Durante: il segretario regionale Giovanni Marano, il segretario provinciale Stefano Matera. Presenti anche il segretario generale della Cgil Angelo Villani e il segretario confederale Giacomo Rota. La scelta compiuta dalla Fiat alle Carrozzerie di Mirafiori e Pomigliano D'Arco è un atto antisindacale - spiega Stefano Matera - autoritario e antidemocratico senza precedenti nella storia delle relazioni sindacali del nostro paese dal dopoguerra. Ai lavoratori siamo spiegando le ragioni della nostra battaglia e i termini reali di quest'accordo estremamente negativo perché mette in discussione i diritti della rappresentanza ed allo sciopero inevitabile l'accento alle vertenze catanesi. Per Matera oggi il piano industriale presentato dalla Sifindica che pur trattandosi di un'azienda che si muove in un settore strategico e in forte espansione, esiste un disequilibrio tra investimenti previsti al nord e quelli al sud per una mancanza crediamo di politiche industriali. "Lo scellerato disegno di Marchionne - aggiunge Marano - inizia proprio in Sicilia e non a caso la manifestazione si terrà nel sito termitano. Non è mancato l'accento alla divisione con Cisl e Uilil livello nazionale: "E la prima volta dice Durante - che l'azienda a decidere quale sindacato debba sedere al tavolo delle trattative. E guarda caso, si tratta di quelle sigle che dicono sempre di sì".



# IL MERCATO AGRO ALIMENTARE DI SICILIA APRIRÀ LE PORTE PER L'EVENTO CHE PARTE OGGI A PALAZZO ESA Domani «anteprima» del Maas con il Forum della Pesca

Proiettare la Sicilia nel panorama internazionale. In questa prospettiva si procede verso l'apertura del Maas. Nell'attesa dell'evento che si prospetta ormai vicino, il Mercato Agro Alimentare di Sicilia, in contrada Jungetto domani ospiterà il Forum della Pesca per il Mediterraneo, che aprirà i lavori oggi a Palazzo Esa. L'iniziativa è promossa dalla Regione siciliana, dall'Ice (Istituto per il Commercio estero) e attuata dal Distretto produttivo della Pesca e dall'Osservatorio della Pesca del Mediterraneo.

«Sarà un'occasione per parlare di sviluppo, per conoscere le giuste direttive istituzionali per la razionalizzazione e la distribuzione del mercato ittico e per rafforzare le basi del commercio con l'estero. Un'azione concreta per cominciare ad avviare il percorso d'internazionalizzazione per cui il Maas è



stato concepito e realizzato», commenta Mario Luciano Brancato, presidente del Maas.

Si apriranno, quindi, anche se solo per un giorno le "porte" della mega struttura, che ospiterà i setto-

ri dell'ittico, Ortofrutta e Florovivaistico. Il Maas, infatti, si sviluppa su una superficie di 110 ettari, di cui 350.000 mq destinati al settore dell'agroalimentare. Il mercato - oltre a zone con servizi tecnologici, piattaforme di distribuzione e celle frigo - prevede anche un'area commerciale con banche e uffici, uno spazio servizi e conferenze, ristorante, self service ed una zona espositiva.

I momenti di incontro previsti dal fitto calendario di convegni si svolgeranno in due giornate: la prima, quella di oggi, con incontri a tema specifico - nella sede della Regione siciliana (Palazzo Esa, Catania) - con inizio alle 14.30. Domani i lavori prenderanno il via alle 10 con la visita delle delegazioni straniere e proseguiranno con la visita alle strutture mercatali alla presenza del presidente della Re-

gione, Raffaele Lombardo e del sindaco di Catania Raffaele Stancanelli, in programma alle 10.30, (contrada Jungetto - strada Passo del fico). Alle 11, seguirà l'incontro conclusivo del Forum moderato da Giovanni Tumbiolo, consulente Agricoltura e Pesca della Regione, con la presentazione del "Progetto Maas" di Brancato, presidente Maas e l'intervento di Elio D'Antrassi, assessore regionale alle Risorse agricole e alimentari; la conclusione dei lavori spetterà al governatore Lombardo. Prenderanno parte all'incontro gli operatori del settore ortofrutta e ittico, i rappresentanti dei Distretti agroalimentari, delle associazioni di categoria, dei sindacati, della distribuzione organizzata, delle delegazioni straniere, delle Ambasciate, dell'Istituto per il Commercio estero e del Ministero Affari esteri.

LA SULLA  
7

**IDATI ISTAT.** Giulio (Cisl): «Situazione drammatica, c'è anche un alto tasso di abbandono scolastico»

# A Catania disoccupato un giovane su due

**ROSSELLA JANNELLO**

I dati diffusi ieri dall'Istat lasciano ancora una volta l'amaro in bocca, mettendo «nero su bianco» e trasformando in cifre quelle che sono le valutazioni degli addetti ai lavori e le speranze in fronte di tanti giovani catanesi. Nella nostra città un giovane su due è disoccupato e, se è donna, non cerca neanche più un lavoro, sottraendosi a un mercato che «taglia le ali». Ma Catania è ancora la città - dicono i dati - della formazione mancata: un giovane su quattro non completa il ciclo dell'obbligo.

«I dati diffusi dall'Istat - è l'impetosa e preoccupata analisi in merito di Alfio Giulio, segretario generale della Cisl etnea, che ha analizzato con l'Associazione Giovani del sindacato i dati sull'occupazione giovanile diffusi dall'Istat - ci consegnano una fotografia drammatica non so-

lo dell'Italia, ma soprattutto delle regioni meridionali e dei territori siciliani, dell'occupazione che non c'è, di giovani e donne sfiduciati e senza speranze per il futuro».

«A Catania - continua il segretario generale della Cisl etnea - la situazione è particolarmente drammatica perché spesso a questo si aggiunge un tasso di abbandono scolastico elevato. Una situazione che crea una condizione perenne di illegalità - argomenta - perché consegna molti giovani o al lavoro nero o alle sirene dei guadagni facili dell'attività malavitosa. La disoccupazione giovanile a Catania - sottolinea Giulio - è al cinquanta per cento, al venticinque per cento la dispersione scolastica e una donna su due non cerca più nemmeno il lavoro».

«Le istituzioni di governo a tutti i livelli hanno una responsabilità determinante - punta il dito il sindacalista - perché dovrebbero creare le

condizioni per attrarre investimenti, creare occupazione e offrire ai giovani opportunità concrete di lavoro per contribuire allo sviluppo del territorio. Ma così spesso non è. Anzi, anche gli spazi e gli organismi di partecipazione democratica, come le consulte giovanili, pure previsti sulla carta non vengono spesso nemmeno attivate».

«C'è bisogno invece di interventi urgenti e concreti. C'è bisogno di un rinnovato impegno per favorire l'accesso dei giovani alla formazione, agganciata al lavoro per ridurre lo scollamento oggi ancora esistente tra la scuola e il mercato del lavoro. Siamo disponibili - conclude Alfio Giulio - al confronto con le piccole e medie imprese del territorio per creare percorsi o forme contrattuali che facilitino l'ingresso dei giovani nel mondo produttivo agevolando la difficile transizione tra la scuola e il lavoro».

## **E' VICEPRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA Di Martino componente del Comitato portuale**

L'imprenditore catanese Angelo Di Martino, vicepresidente di Confindustria Catania, è stato nominato componente del Comitato portuale dell'Autorità portuale di Catania. Di Martino, a capo dell'omonimo gruppo operante nel settore dei trasporti, della logistica e dell'automotive, con 15 società e circa 400 dipendenti diretti, più altrettanti



nell'indotto, è presente con le sue attività imprenditoriali oltre che in Italia anche in Grecia, Tunisia e Libia. E' vice presidente della sezione "Trasporto Intermodale" di Anita, l'associazione nazionale delle imprese industriali di trasporto merci di Confindustria, che conta in Italia 3.000 aziende e un parco veicolare di oltre 50.000 automezzi.

Dal 2007 Di Martino è consigliere della Camera di commercio e in seno a Confindustria Catania, oltre alla carica di vice presidente, ricopre quella di presidente della sezione Trasporti.

# «Sisma '90», uno staff riceverà martedì e giovedì. L'Agenzia delle Entrate annuncia una riorganizzazione dei servizi

Geniale Direttore, il 23 dicembre sull'autorevole giornale da Lei diretto è stata pubblicata una lettera di un contribuente, con la quale lo stesso lamentava di non avere ricevuto assistenza su cartelle di pagamento relative all'anno d'imposta 1992, la cui iscrizione a ruolo deriva, per quanto è dato desumere in via indiretta dallo stesso articolo, della cessazione del periodo di sospensione della riscossione delle imposte per il sisma che nel 1990 ha colpito alcune province della Sicilia orientale.

Nella lettera in questione il contribuente non si identifica come è anche comprensibile per motivi di riservatezza, tuttavia il suo giornale ha trasmesso direttamente tale lettera agli organi centrali della nostra amministrazione senza previamente interessare la scrivente e non precisando, per quanto risulta agli atti, la situazione fiscale specifica del contribuente in questione, su cui il competente Ufficio Territoriale di Catania potrebbe intervenire, ove venisse a conoscenza delle specifiche richieste di chiarimenti o di annullamento delle iscrizioni a ruolo. In tale contesto si determina una situazione poco pragmatica, per la quale viene con una certa insistenza inoltrato un generico reclamo per un disservizio, determinatosi in una singola giornata, senza fornire all'Ufficio gli elementi conoscitivi, ovviamente se si vuole anche in via specifica e riservata, per potere assistere adeguatamente il contribuente in questione. Ciò nondimeno rimane impregiudicata la massima disponibilità a fornire l'assistenza dovuta ai contribuenti e ove lo stesso direttamente o tramite il Suo Giornale ci volesse fornire i

dati, a partire dai codici fiscali, per potere esaminare nel merito la richiesta di assistenza, che comunque allo stato rimane ignota negli elementi specifici potendosi solo presumere che il contribuente voglia richiedere un annullamento totale o parziale delle iscrizioni a ruolo dimostrando l'avvenuto versamento delle imposte dovute sulla base della normativa specificamente riferibile alla questione del c.d. "Sisma '90", non potendosi a priori escludere una semplice richiesta di informazione sulle modalità di assolvimento dell'obbligazione tributaria individuata nei ruoli.

Per ciò che attiene alle lamentate modalità di assenza descritte nella lettera, premesso che non si può escludere che i ritardi di assistenza come descritti nella giornata in questione si siano verificati, anzi appare del tutto verosimile che il contribuente li abbia subiti, si vuole precisare che gli stessi sono dovuti all'elevatissimo afflusso di utenti presso il front-office dell'Ufficio Territoriale di Catania, che per altro negli ultimi mesi ha subito una riduzione di risorse umane a causa di numerosi pensionamenti del personale assegnato. Tali difficoltà operative non hanno allo stato determinato, per quanto comunicato dalla Direzione Provinciale di Catania, eccessivi disservizi, la cui eventuale insorgenza viene monitorata anche dalla scrivente da un lato con il controllo del livello dei servizi forniti, che non mostra flessioni di carattere quantitativo e qualitativo rispetto al passato e dall'altro con l'analisi dei reclami dei contribuenti, per i quali sul sito dell'Agenzia è disponibile una apposita procedura

di disposizione dell'utenza, che non hanno fatto registrare anomalie di carattere patologico. Tuttavia la Direzione Provinciale di Catania, con l'assistenza della scrivente, è impegnata da una fase di riorganizzazione complessiva, che dovrebbe consentire la risoluzione delle problematiche di carattere generale relativi all'assistenza ai contribuenti tramite specifiche modalità di accesso ai servizi fiscali, forniti dall'Ufficio di Catania, che sarà nostra cura comunicare anche al Suo Giornale non appena perfezionate, anche per darne ampia pubblicità ai suoi lettori ed alla nostra utenza. Inoltre la scrivente, tra le sue linee strategiche di gestione dei servizi fiscali in Sicilia, ha strutturato un piano di comunicazione istituzionale e coinvolgimento convenzionale degli ordini professionali, delle organizzazioni sindacali e delle associazioni datoriali per l'ampliamento dell'utilizzo dei servizi telematici a disposizione dei contribuenti e del professionista sul sito dell'Agenzia, che dovrebbe consentire a regime di diminuire sensibilmente la pressione delle code di attesa presso gli sportelli fisici degli uffici territoriali, con grande giovamento in ordine alla velocità di risposta alle richieste di assistenza da parte dell'utenza, che potrà osservare risposte in tempo reale per servizi attivati via web e notevolmente abbreviati nei tempi di attesa per i servizi allo sportello.

Per ritornare infine al caso sollevato con la lettera al Suo Giornale, è opportuno precisare che l'Ufficio Territoriale di Catania ha comunicato a seguito del reclamo, che presso le sale di attesa dell'ufficio sono affissi appositi cartelli nei quali si da indica-

zione in modo chiaro, per le cartelle relative alla sospensione della riscossione per il "Sisma '90", di rivolgersi nelle giornate di martedì e giovedì allo staff di Direzione che si occupa di riscossione, il quale riceve in tali giornate nelle stanze specificamente individuate negli avvisi in questione. Ciò è dovuto alla necessità di procedere a parte al trattamento di tali iscrizioni a ruolo, in quanto le procedure tecniche per la loro gestione sono del tutto specifiche rispetto alle modalità di iscrizione e rettifica dei ruoli, che è stato necessario strutturare nel tempo con riferimento alla specificità di tale sospensione. Inoltre l'Ufficio territoriale ha fatto notare che l'utente avrebbe potuto depositare una istanza di assistenza corredata dalla documentazione ritenuta necessaria allo sportello di ricezione atti, che sarebbe stata trattata successivamente in back office restituendo l'esito al contribuente. Si aggiunge anche, a scopo informativo, che tale tipo di istanza potrebbe essere inoltrata via PEC (posta elettronica certificata) che ha lo stesso valore giuridico della raccomandata A/R o per posta elettronica ordinata agli indirizzi specificamente reperibili sul sito dell'Agenzia e sarà esitata secondo le normali procedure previste e strutturate dalla scrivente.

In conclusione Gentile Direttore si ribadisce la nostra più ampia disponibilità a raccogliere le sollecitazioni migliorative provenienti dai contribuenti e della stampa con l'importante ruolo di veicolazione delle informazioni che essa riveste.

**DOTT. CASTRENZE GIAMPORTEONE**  
direttore regionale dell'Agenzia delle Entrate

LA SULLA  
21/12/11

## **ASI, INTERROGAZIONE DI GIUFFRIDA**

### **«Ci spieghino qual è la situazione dell'Ente»**

Chiede di conoscere la verità fino in fondo su un Ente che conosce assai bene. Per questo il deputato regionale Udc Salvatore Giuffrida, già commissario straordinario dell'Asi, all'indomani della notizia sul «crac» dell'Ente, ha rivolto una interrogazione a risposta orale urgente al presidente della Regione, e all'assessore alle Attività Produttive Venturi per conoscere «quale sia, in dettaglio, l'attuale situazione patrimoniale e finanziaria del Consorzio Asi di Catania e in particolare quale sia la natura e l'entità dei debiti fuori bilancio e come gli stessi siano stati generati; se il Governo intenda procedere ad un'indagine ispettiva sulle gestioni passate del Consorzio per accertare le eventuali responsabilità; quali iniziative s'intenda intraprendere per garantire il risanamento finanziario e la piena funzionalità dell'Ente». «Nelle more del riordino del sistema dei Consorzi Asi - commenta Giuffrida - è indispensabile garantire la continuità dell'erogazione dei servizi alle imprese e tutelare il personale».